Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 27 Novembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 283

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Dei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni di LA STAMPA n. 40-961 con multiplazione anche per i nuovi numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per mil. mm. di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3.40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo L. 5, altri nel testo L. 3, festivi, rinforzi, supplementi in testa delle colonne: nel testo del giornale, dopo il primo capoverso e fine d'articolo, seguendo la crescenza - Economici: parola L. 1, grassetto la crescenza - Finanziari: L. 11 per linea corpo 7. Pagamento addietro. L'Amministrazione delle riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 3 - (angolo della Cioccaia) Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-002 - 43-962

Concentramento etiopico sorpreso e sbaragliato sul fronte somalo

La marcia dei dubat guidata dalla radio e sorretta dall'intervento degli aeroplani - Cinque ore di accanito combattimento Un centinaio di nemici uccisi tra i quali due capi - Le fortificazioni di Dagabur bombardate dall'aviazione - Nostri apparecchi in volo su Harrar - Intensa attività anche sul fronte tigrino: gruppi abissini battuti dagli armati del barambaras Tedlà Fanta

Comunicato N. 55

ROMA, 26 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 55:

« Il Maresciallo De Bono telegrafa:

« La colonna dancala ha ripreso l'azione di rastrellamento sui margini orientali dell'altipiano. Concorrono all'azione alcune centinaia di armati dei paesi dancali recentemente sottomessi.

« Sul fronte del Corpo d'armata eritreo sono state riprese le azioni verso il Tembien, mentre battaglioni di Camicie Nere organizzano il territorio del Gheraltà, sino al passo di Abarò.

« Sul fronte del secondo Corpo d'armata, il barambaras Tedlà Fanta, a noi sottomesso, ha battuto coi suoi armati forti gruppi etiopici, ricacciandoli oltre il fiume Ueri, affluente del Tacazzè, e facendo parecchi prigionieri.

« Sul fronte somalo, nel settore del Giuba, il generale Graziani, avuta notizia di un concentramento di forze abissine a Lamma-Scilindi, sull'Uebi Gestro, a cento chilometri a nord di Dolo, inviava una colonna celere che il giorno 22 attaccava di sorpresa il campo etiopico. Dopo cinque ore di combattimento accanito, il nemico è stato completamente sbaragliato. Sono stati contati nella boscaglia circa un centinaio di morti, fra cui due grasmacc: Abba Gurraccia e Argau, il primo uakil del fitaurari Barrahei, già precedentemente ferito. Sono stati catturati cinquanta fucili, alcune pistole e un deposito di munizioni. Le nostre perdite sono di quattro morti, cinque feriti, due dispersi, tutti dubat.

« L'aviazione ha eseguito ricognizioni nel cielo del Tigrai. Una squadriglia dell'aviazione della Somalia ha bombardato le fortificazioni abissine di Dagabur. Nostri apparecchi hanno volato sulla città di Harrar, astenendosi da azioni belliche ».

Monte Damò occupato
dalle CC. NN. del II C. d'A.

Adigrat, 26 notte.

Sul fronte del secondo Corpo d'Armata la terza Divisione Camicie Nere ha stabilmente occupato il Monte Damò che si eleva, simile a fortezza, a 2370 metri. Nostre puntate verso la riva destra del Tacazzè tendono a darci il completo possesso delle regioni di Taembenha, Scirè, Adiet e Tzana.

Il degiac Atabeha Abraha di Tzellim Biet è stato nominato capo dello Scirè.

(Radio A. O.)

L'avanguardia delle forze di ras Destà
distrutta dalla fulminea azione dei nostri dubat

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mogadiscio, 26 notte.

Mentre nel settore orientale e centrale del fronte somalo le truppe italiane procedono instancabilmente nella loro avanzata, seguendo le vallate dell'Uebi Scebeli e del Fafan, respingendo qualsiasi tentativo di resistenza e ricacciando sempre più a nord le forze di ras Nassibù, nel settore occidentale non è stato ritenuto necessario e opportuno dal nostro Comando, per ragioni che vanno ricercate nelle speciali e sfavorevoli condizioni naturali della regione, procedere ad azioni offensive degne di rilievo.

Questa calma apparente di tale zona del nostro fronte non deve però far pensare che il nostro Comando non abbia provveduto ugualmente alla tutela del punto cardinale di Dolo, dislocando in quella località forze tali da prevenire e stroncare ogni eventuale tentativo abissino contro le nostre posizioni. Come difatti è noto, lo schieramento delle forze italiane sul fronte somalo ha, quale estremo limite verso ovest, il caposaldo di Dolo. Si ricorderà che fin dai primissimi giorni delle nostre azioni, tale località, situata sul Giuba, era stata occupata e rinforzata, allo scopo di chiudere il passo alle colonne abissine che avessero voluto dirigersi contro la nostra Colonia.

I piani del nemico

Anche in questa estrema ala dello schieramento italiano, come su tutto il fronte, l'inazione non è rimasta mai inattiva. Giornalmente squadriglie di apparecchi si levavano in volo, e, tornando alle basi, riportavano precise informazioni.

In questi ultimi giorni, anche nostri osservatori avevano notato, dopo lunghe perlustrazioni nell'Hinterland e lungo la vallata del Giuba, certi movimenti di truppe nemiche, che si andavano concentrando appunto verso la regione circostante a Dolo. Capo di questa spedizione era il ben noto ras Destà, capo della regione del Sidamo e cognato del negus. Costui infatti si era stato segnalato circa tre settimane addietro presso il quartier generale di Nassibù, dove evidentemente si era recato per ricevere ordini ed istruzioni. Una attenta osservazione da parte degli aeroplani dei movimenti che si svolgevano nelle retrovie abissine, confermava l'opinione espressa dagli informatori.

Si diceva infatti che costui stesse scendendo con altre 25 mila uomini dal territorio del Borana e del Balè per muovere contro Dolo. Una avanguardia doveva spingersi verso il villaggio di Lamma-Scilindi, a circa settanta chilometri dalle nostre posizioni e qui attendere il grosso delle forze etiopiche.

L'Alto Comando italiano decideva allora di precedere l'azione di ras Destà. Nel più assoluto segreto veniva organizzata la spedizione, alla quale si faceva partecipare alcune bande di Dubat, scelti fra i veterani più provati da lungo servizio reso all'Italia. La marcia della nostra colonna si protraeva per una mezza settimana, sempre sotto la protezione della notte. Di giorno veniva installato il campo e allora, mentre gli stessi uomini di colore, sfiniti dalla lunga marcia, riposavano all'ombra, i nostri radiotelegrafisti svolgevano il loro lavoro. Attraverso le cassette miracolose giungeva tutta una serie di piccoli bollettini che provenivano, di volta in volta, o dalle stazioni delle retrovie, oppure ancora dagli aeroplani, che indicavano dall'alto le direttive per la marcia. Di giorno in giorno così la nostra colonna si andava avvicinando a quella di ras Destà, senza che gli abissini potessero avere la minima notizia di ciò che stava succedendo.

Il corpo a corpo

Nella giornata del 21 novembre le segnalazioni trasmesse agli armati italiani indicavano la distanza fra le due colonne come minima. Veniva allora dato l'attacco definitivo per l'alba dell'indomani nelle immediate vicinanze del villaggio di Lamma Scilindi, dove il nemico si era concentrato.

Lo scontro avveniva nelle primissime ore del mattino, e circa 60 chilometri da Dolo, e gli etiopici erano sorpresi dall'attacco sferrato contro di loro in grande stile dai nostri armati. Mentre dall'alto di qualche promontorio collinoso, le sezioni mitragliatrici iniziavano un violentissimo fuoco di sbarramento alle spalle del nemico, i Dubat, gettato il fucile ad armacollo, trovavano il pugnale che, come loro tradizione, conservano tuttora, in aggiunta alla dotazione d'ordinanza, e si lanciavano nella mischia.

Fruttando i nostri meravigliosi soldati del Genio, sul campo stesso della battaglia erano riusciti ad impiantare le loro stazioni portatili ed a metterli in comunicazione con gli aeroplani. L'azione infatti era stata preparata con il concorso diretto dell'aviazione. I nostri velivoli partiti così poco alla primissima alba, sorvolavano la zona e, guidati dai radiotelegrafisti, raggiungevano la località.

Questo intervento dall'alto segnava il definitivo crollo delle forze nemiche abissine. Al fuoco di interdizione dei nostri mitraglieri si aggiungeva il fuoco iniziato dagli aeroplani. I nostri aviatori, dando prova di qualche grossolanità, scendevano a bassissima quota e continuavano a mitragliare le schiere più scomposte degli abissini. Sorpresi al conflusso dei Giuba con l'Uebi Gestro, gli etiopici restavano come avvecchiati. Tutta l'avanguardia di ras Destà si poteva quindi considerare distrutta.

Il combattimento durava per cinque ore ininterrottamente e solo si placava, allorquando gli ultimi abissini cercavano, disarmati e disunitati, a gettarsi nella boscaglia in fuga precipitosa. Per oltre trenta chilometri i nostri apparecchi inseguivano il nemico sempre mitragliandolo e scompaginandone le formazioni con lancio di bombe.

Le perdite del nemico sono state gravissime sia per quanto riguarda gli uomini, sia per il materiale che ora hanno dovuto abbandonare. I nostri hanno lasciato sul terreno oltre cento morti, fra i quali sono i due « grassacc » Abba Gurraccia e Argau, ai quali ras Desta aveva dato il comando della colonna. Un effetto deleterio ha poi avuto lo scontro sul morale degli armati di ras Destà, i pianti dei quali sono totalmente sconvolti.

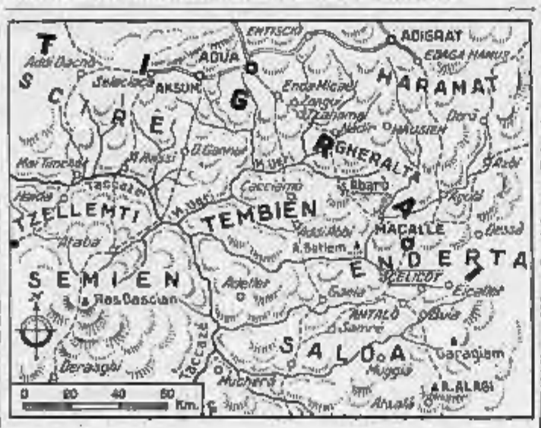
Sandro Sandri

La madre di ras Gugsà
salvata dai medici italiani

Adigrat, 26 notte.

L'assistenza sanitaria è stata rapidamente organizzata dalle nostre autorità, in tutte le regioni occupate. Tra le provvidenze che hanno accompagnato l'avanzata delle truppe italiane nelle terre soggette al Negus, questa è stata una delle più apprezzate dalle infelici popolazioni abbandonate dal governo di Addis Abeba in uno stato di abbietentesi barbarie. Gli indigeni — vincendo abitudini e pregiudizi secolari — sono corsi fiduciosi ai nostri ospedali ed ai nostri ambulatori, dove hanno ricevuto dai sanitari italiani, sollecite e fraterne cure.

Giunge ora notizia che anche la madre di Ras Alè Selassiè Gugsà, colta da una grave malattia, ha chiesto l'intervento dei nostri medici. Essa è stata subito visitata dalla Medaglia d'Oro Raffaele Paolucci, direttore della clinica chirurgica della Università di Bologna, che dirige l'ambulanza di Adigrat. La madre di Ras Alè Selassiè Gugsà, grazie alle cure assidue dell'illustre clinico, è ora in via di miglioramento.



ARTIGLIERIA SOMEGGIATA IN MARCIA VERSO MACALLE'

Il saluto dell'Asmara
al Maresciallo De Bono

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 26 notte.

Alle ore 14.30 di oggi il Maresciallo De Bono ha lasciato il palazzo del Governo dove erano schierati reparti di truppe metropolitane e indigene nonchè legionari e molti ufficiali. L'automobile del Maresciallo, preceduta da una pattuglia di carabinieri a cavallo e scortata da un plotone di agenti, pure a cavallo, ha imboccato il viale del Re gremito di popolo. Ad ogni finestra, ad ogni balcone sventolava il tricolore.

Tutte le organizzazioni del Partito e sindacali erano schierate lungo il percorso e con esse tutti i fascisti e gli operai e la popolazione metropolitana e indigena di Asmara. Il tono dell'entusiasmo è stato altissimo. La città di Asmara ha salutato con fervida simpatia e con calde manifestazioni di affetto il prode generale, esecutore fedele degli ordini del Duce, e che ha vendicato l'eroico sacrificio dei nostri caduti del 1896. E' infatti sotto la guida del Quadrumviro De Bono che si è iniziata e conclusa vittoriosamente la prima fase della nostra impresa nell'Africa Orientale.

La macchina del Maresciallo, circondata dalla folla, ha dovuto sostare parecchie volte lungo il tragitto nella città. S. E. De Bono, visibilmente commosso, ha risposto sorridendo al saluto della folla: indi, fra gli evviva, ha proseguito verso Massaua. Lungo il percorso a Decameré, Ghinda, Nefasit le dimostrazioni si sono rinnovate.

Nella mattinata di ieri, S. E. De Bono aveva ricevuto nel suo ufficio tutti i Direttori di governo con i funzionari di ruolo direttivo presenti all'Asmara, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il Podestà, il Commissario regionale dell'Hamasien, il Console Casertano Capo dell'Ufficio Stampa dell'Africa Orientale, i rappresentanti della Federazione fascista dell'Eritrea e tutti i dirigenti dei servizi della Colonia. Il Maresciallo ha anche ricevuto le autorità militari del Comando superiore, i generali Gabba, Cona, D'Allora, e Aimone Cat Comandante l'Aeronautica.

A Massaua il Maresciallo De Bono attenderà domani S. E. Badoglio, e, dopo un colloquio col Marchese del Sabotino, prenderà imbarco sul « Vienna » in partenza per Napoli. Il Maresciallo Badoglio è atteso per giovedì mattina: egli arriverà col « Saturno ».

Dopo l'incontro col Maresciallo De Bono, proseguirà per l'Asmara in « littorina » nella mattinata stessa di giovedì.

Dopo la rassegna delle organizzazioni del Regime, il Maresciallo Badoglio riceverà prima i capi-servizio e, successivamente, i notabili indigeni.

Il cambio della guardia nell'alto comando dell'Africa Orientale non ha in sè particolare — come si vede dai comunicati ufficiali — rallentato le nostre operazioni lungo tutta la linea del fronte e nelle zone occupate. Ieri il degiac Atabeha Abraha, di Tzellim Biet, è stato nominato capo della regione dello Scirè. Questo notabile sin dal 23 dello scorso mese si era sottomesso alle nostre autorità militari di Adua e, più volte, aveva chiesto di essere impiegato con i suoi armati in azioni con i nostri reparti pronto a versare il suo sangue per la nostra bandiera. Questo desiderio da parte di indigeni a noi recentemente sottomessi si fa sempre più diffuso e profondo. Già molti sono stati accontentati entrando a far parte delle nostre bande che hanno validamente cooperato con le truppe nazionali nell'altipiano e, ancora più sensibilmente, nel bassopiano orientale con la colonna del generale Maciotti.

Significativo è il gesto di due ragazzi somali giunti a piedi da Gibuti al nostro Comando superiore per essere arruolati.

Guido Baroni.

Una testimonianza inglese
sui proiettili « dum dum »

Mogadiscio, 26 notte.

Il corrispondente della Reuter informa di avere personalmente constatato una dozzina di proiettili « dum dum » catturati dagli italiani a Gorrahei. Questi proiettili adottati dagli abissini, sono naturalmente « dum dum » di nuova fabbricazione, e su ciascun pacchetto da dieci è il cartello indicante che sono stati fabbricati dalla « Kleu Brothers » di Londra. Il corrispondente afferma di avere visto intorno alle sparecchiature ferite di questi proiettili prodotte ai ribelli dubat durante uno scontro ultimamente sostenuto dalla colonna Maletti. Il corrispondente conferma inoltre di avere visto autografici con caricatori « dum dum » ed una grande quantità di munizioni fabbricate in Inghilterra, catturate agli abissini.

(Radio A. O.)

I FIGLI DEL DUCE IN TENUTA DI VOLO (Foto Luce)

Laval parla al Paese
prima di affrontare il Parlamento
Dichiarazioni sulla situazione internazionale

Parigi, 26 notte.

Man mano che si ravvicina il momento della riapertura del Parlamento, le posizioni dei partiti vanno delineandosi. Fin da stamattina i socialisti, dichiarandosi ancora una volta ostili al governo, hanno confermato l'intenzione di provocare la caduta del Gabinetto e di accettare eventualmente la partecipazione a un governo di fronte popolare che avesse per programma lo scioglimento della Camera, il mantenimento dell'ordine e la difesa del regime durante la campagna elettorale in conformità alla mozione del 17 novembre. In tale ipotesi il gruppo socialista accetterebbe di votare il bilancio in blocco nelle 48 ore che seguissero la costituzione del nuovo Ministero. Questa risoluzione verrà sostenuta domani nella riunione della delegazione delle sinistre. Da parte sua il nuovo gruppo parlamentare detto della Frente republicana ha dato stamattina al suo presidente on. Franklin Boullon il mandato di intervenire nel dibattito per opporsi alle manovre della Frente popolare in modo da portare la discussione iniziale sui piani finanziario della difesa del franco in conformità al voto del governo.

Il Governo nel Consiglio di gabinetto di stamattina ha ritenuto che la Camera dovesse pronunciarsi anzitutto sull'attività governativa nel campo finanziario nel corso degli ultimi mesi e in particolar modo sulla sua azione nell'opera di difesa del franco che gli è stata affidata coi decreti-legge. Laval chiederà dunque anzitutto un voto di ratifica dei decreti-legge e sulla difesa del franco. Dopo questo primo voto, nel caso che esso risulti favorevole, il governo dovrà affrontare un secondo molto più delicato sulla questione delle leghe patriottiche.

Il risultato della battaglia di giovedì dipenderà dunque dal voto dei radicali socialisti. Secondo ciò che corrono questa sera sembrerebbe che quale che sia la decisione della delegazione delle sinistre la maggioranza dei membri del gruppo radicale socialista voterebbe la priorità della discussione finanziaria cioè nel senso chiesto dal governo.

La situazione finanziaria

Infatti Laval ha pronunciato questa sera l'annunziato discorso radiotrasmesso nel quale, tratteggiando l'opera compiuta dal governo, ha messo in rilievo che mentre le spese di bilancio dell'esercizio in corso cioè quello 1935 erano state valutate a 47.800.000.000 quelle del progetto di bilancio del 1936 non rappresentano più che la cifra di 40 miliardi e 10 milioni. Dal 1935 al 1936 la riduzione delle spese sarà dunque di circa 8 miliardi cioè più del 15 %.

« In tal modo, grazie ai decreti-legge — ha detto Laval — il bisogno di prestiti dello Stato è stato considerevolmente diminuito. Essi riguardano quasi esclusivamente le spese straordinarie che interessano la difesa nazionale. Cinquecento decreti legge attestano dell'importanza di un'opera il cui compimento avrebbe richiesto parecchi anni di legislazione parlamentare. In Inghilterra un governo che si trovava di fronte a una situazione analoga ha beneficiato della fiducia dell'assemblea durante quattro anni ed ha ricevuto testimonianze di riconoscenza da parte del paese. Da noi ci sono stati concessi quattro mesi per regolare lo stesso problema, e dopo alcune settimane i censori pretendono di giudicare il nostro esperimento. Essi non si rendono conto che con il loro atteggiamento ne compromettono i risultati. Fra due giorni io e i miei colleghi ci presenteremo davanti alle Camere; gli eletti dal paese dovranno dire se approvano la nostra politica. Essi dovranno porsi l'angosciosa questione di sapere quello che avverrebbe se la nostra opera fosse distrutta. Solo la prospettiva di un dibattito parlamentare molto difficile ha causato danni e l'inquietudine rinasce. L'incertezza qualora dovesse prolungarsi rischierebbe di essere mortale per le nostre finanze: occorre un voto rapido. Noi chiederemo al Parlamento di pronunciarsi senza indugio altrimenti la situazione si aggraverebbe rapidamente ».

Il problema etiopico

Invitando il paese alla concordia, il Capo del Governo ha detto:

Io mi rivolgo a tutti i francesi per chiedere loro di non dare al mondo lo spettacolo delle loro discordie. L'11 novembre scorso i ceceri che si dirigevano verso la tomba del Milite Ignoto, opponendosi gli uni agli altri, sembravano soldati. E' questo il segno di un profondo turbamento. Non è possibile che il nostro grande paese non comprenda che deve ripiendersi. E' solo nella riconciliazione nazionale che esso si assicurerà la salvezza. Al posto che occupo ho il dovere di tenervi questo linguaggio ».

Passando alla politica estera Laval ha continuato così:

« Nel momento in cui dopo Roma dopo Londra dopo Stresa l'atmosfera sembrava schiarirsi una nuova difficoltà è sorta. Il conflitto italo-etiopico ha posto e pone ancora gravi problemi. La politica della Francia dopo la guerra riposa sulla Società delle Nazioni. Noi restiamo attaccati al nostro dovere di solidarietà internazionale. Noi abbiamo assunto obblighi che ne erano la conseguenza inelutibile e che rimangono i principali elementi della nostra sicurezza. In una collaborazione costante con la Gran Bretagna abbiamo avuto sempre la preoccupazione di localizzare il conflitto. Abbiamo fatto di tutto per impedirne l'estensione. Fin dall'inizio ci siamo trovati d'accordo per evitare ogni sanzione militare nonchè ogni misura che potesse condurre al blocco navale. La chiusura del canale di Suez non è mai stata presa in considerazione. La parte che doveva spiegare era difficile.

« Io dovevo mantenere intatta la nostra collaborazione amichevole con la Gran Bretagna mostrando la fedeltà della Francia al patto della Società delle Nazioni, pur salvaguardando i vincoli di amicizia con l'Italia che lo stesso aveva suggellato a Roma il 7 gennaio scorso. Agendo come ho fatto, ho il sentimento di avere servito nel tempo stesso gli interessi del mio paese e la pace. Ho perseguito ininterrottamente e non cesserò di perseguire con pazienza e tenacia la ricerca di un regolamento amichevole. Nessuno mi potrà rimproverare questo sforzo perchè nessuno può vedere nelle sanzioni il solo mezzo di arrestare la guerra. E' senza dubbio quello che hanno compreso i governi rappresentati a Ginevra i quali, in seguito a domanda del Primo Ministro belga, hanno incoraggiato Francia e Gran Bretagna a cercare una base di negoziati che dovrà essere sottoposta alla Società delle Nazioni. Senza perdere tempo, gli esperti lavorano prima ancora che la procedura sia stata fissata. Più che mai la collaborazione della Francia e della Gran Bretagna deve rimanere attiva e fiduciosa. Con la stessa assoluta comprensione i nostri due paesi debbono perseverare per raggiungere la pace che è il loro obiettivo comune.

« Ho speranza che quando il momento sarà venuto non si farà invano appello allo spirito di conciliazione di Mussolini. Bisognerà trovare il più rapidamente possibile una soluzione onorevole e giusta che concili i principii del patto e gli interessi dell'Italia. Questo sentimento è condiviso, ne sono sicuro, da tutti quelli che hanno responsabilità nel mondo. Io so che il Capo del Governo italiano ha la volontà di far prendere al suo paese la sua parte nella organizzazione della pace in Europa. Noi potremo allora riprendere la nostra cooperazione a Stresa o che era così ricca di speranze. La Francia rimane fedele al principio della sicurezza collettiva. Essa l'ha provato in tutte le sue imprese diplomatiche. In particolar modo il patto franco-sovietico non è diretto contro nessun paese. E' questa l'assicurazione che il nostro ambasciatore a Berlino è andato a rinnovare al Cancelliere del Reich. Non abbiamo rinunciato a nessuna delle nostre amicizie. Rispettiamo tutti i nostri impegni. Perseguendo il consolidamento della pace europea ricerchiamo tutti i concerti. Ci auguriamo sinceramente di stabilire e sviluppare rapporti di buon vicinato e di ultima scambievole con la Germania. La Francia forte, vigilante, pacifica, non ha nulla da temere ».

Un colloquio di Grandi
col Ministro degli Esteri inglese

Londra, 26 notte.

L'ambasciatore Grandi ha fatto oggi una visita al Foreign Office dove si è incontrato con sir Samuel Hoare. Il colloquio in ogni modo non ha avuto alcun carattere straordinario. Sono state discusse solo questioni di ordinaria amministrazione.

Stasera è stata tenuta a Downing Street una riunione del Comitato ministeriale che si occupa del problema internazionale. Erano presenti Baldwin, Hoare, Chamberlain, il ministro della marina lord Eyres Monsell, il nuovo ministro della guerra Duff Cooper, Simon e il nuovo ministro dei Dominions Malcolm MacDonald oltre al segretario permanente del Foreign Office Vansittart e al maresciallo capo dell'aria Ellington. Si afferma che il Comitato si è riunito in vista delle discussioni di domani in seno al Gabinetto sul conflitto italo-abissino e sull'efficacia dimostrata finora dalle sanzioni.

Si sostiene che vanno accolte con la massima cautela, se non addirittura con il massimo scetticismo, le notizie messe in giro a Parigi e a Berlino circa l'esito pienamente soddisfacente del recente colloquio franco-tedesco. Si pretende qui che la sua importanza sia stata esagerata dalla Germania per esaltare il prestigio della diplomazia nazionalsocialista, e dalla Francia per rafforzare l'incerta posizione di Laval.

Quanto alla situazione generale, il *Daily Mail* è assai pessimista e la definisce « quanto mai pericolosa ». Esaminando poi le cause di questa pericolosità il giornale scrive:

« Il timore di avvenimenti imprevisti che possono condurre il mondo ad un disastro è stato provocato dall'applicazione delle sanzioni contro l'Italia. Il primo effetto di queste misure è stato quello di aggravare la crisi europea che è stata sconvolta dalla poli-

tica suggerita ed organizzata dai guerrafondai di Ginevra e della quale la Gran Bretagna è stata stupidamente indotta a prendere la direzione. Si parla ora di procedere ad un nuovo giro di vite. Quei frenetici sanzionisti i quali ritengono che una Italia privata del petrolio chinerebbe la testa a Ginevra, commettono un grande errore. Se l'*embargo* sul petrolio venisse approvato e reso effettivo, esso potrebbe provocare una azione disperata da parte di una orgogliosa e ben armata Nazione di 45 milioni di cittadini ».

Un episodio che ha prodotto viva emozione è quello del divieto fatto a Marconi di usare nella radio inglese. La « Morning Post » scrive al riguardo:

« Marconi, inventore di quel grande strumento che è la radio, trova che in questo paese non gli è permesso l'uso della sua stessa invenzione. La « B. B. C. », affermando che dall'inizio della disputa abissina ad oggi, si era limitata ad esposizione di fatti, ha rifiutato a Marconi il permesso di usare la radio. Vogliamo ben credere che la « B.B.C. » non sospettasse che Marconi, nelle sue dichiarazioni si sarebbe allontanato da una pura e semplice esposizione di fatti ».

L'ambiguità politica inglese nei commenti tedeschi

Berlino, 26 notte.

Mentre avvenimenti significativi come gli imprevisti torbidi comunisti in Brasile ammoniscono le pubbliche opinioni ben pensanti o anche soltanto pensanti della gravità del pericolo di tentare in corpore vili in Europa sempre nuovi esperimenti sanzionisti della più rischiosa portata nonchè della follia di volere soffocare e deprimere la più autentica forza — come l'Italia — dell'ordine sociale e morale europeo invece di assicurarne e aumentarne le virtù conservatrici, pare appena credibile che la stampa di tutto il mondo sia indotta oggi a dover sfogliare la tragica margherita se l'Inghilterra approfitterà o no del rinvio del Comitato ginevrino delle sanzioni per un ritorno alla ragione ovvero se il criminoso tentativo del nuovo giro di vite sanzionista sarà senz'altro, dopo la pausa, ripreso.

Questo è tuttavia il punto interrogativo che si rivolgono questi giornali, i quali giudicano l'attuale pausa ginevrina come uno dei momenti più decisivi dello svolgersi di tutta la presente crisi.

Che cosa farà Baldwin? Quale è il vero spirito con cui egli ha aderito alla pressione di Laval per il rinvio e quali riposte intenzioni animano i suoi recenti passi diplomatici? Fino a quale punto la fuorviata e impermalita considerazione dei crudi interessi egoistici ed egemonici britannici potrà ancora essere condotta a una sana ragione oppure sarà ancora più fuorviata da tutti gli altri elementi in gioco come l'interessato quacchierismo anglo-sassone di oltre oceano, il succubismo anglofilo sparso qua e là su tutta la faccia della terra, senza dire infine da tutto quanto vi è un po' dappertutto di antifascista per il mondo? I giornali si domandano anche come influirà nella situazione il pericolo di crisi che minaccia il Governo francese; dappoichè a questi estranei ed aleatori elementi è purtroppo in gran parte ridotta una situazione di tanta gravità.

Tutti i giornali rilevano nelle loro cronache di queste giornate il valore di richiamo alla realtà che hanno avuto contro tutte queste forze vanificate gli avvertimenti dati dalla diplomazia italiana e la pausa di riflessione che ne è sopravvenuta.

Particolarmente ottimista nella interpretazione della pausa attuale è oggi fra i giornali tedeschi solo la *Boersen Zeitung* che arriva a parlare di « resipiscenza britannica ». Il giornale è portato a sopravalutare o in ogni modo a valutare molto la resistenza francese a nuove sanzioni, resistenza che, congiunta alla dichiarazione già fatta dal Governo inglese che in materia di sanzioni esso avrebbe sempre proceduto collettivamente o nulla, assumerebbe secondo il giornale una importanza decisiva. Altri giornali invece riportano i loro lettori all'elemento sempre fondamentale in tutti i conflitti e in tutte le crisi e cioè questo, come ribatte oggi la *Koelnische Zeitung*, che

« l'Inghilterra ritiene di scontare la tranquillità del proprio impero turbata dall'impresa italiana e dal crescere dell'Italia e non si hanno purtroppo segni che essa receda da questa convinzione. Nulla sarebbe più errato — conclude il giornale — che non prendere sul serio questa sia pur non chiara convinzione inglese. Se il conflitto africano non potrà risolversi sulla via delle trattative non vi è alcun dubbio che l'Italia non cederà davanti all'inasprimento delle sanzioni ».

G. P.

Roosevelt abbandonerebbe la politica filosanzionista

New York, 26 notte.

Il Sottosegretario agli Esteri Philips smentisce che esiste un patto segreto tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra circa le sanzioni come ha denunciato padre Coughlin.

A Washington si prevede un mutamento nella politica di Roosevelt causato dal rinvio a Ginevra delle sanzioni sul petrolio. Il Presidente rinuncerebbe ad ulteriori pressioni per ottenere la sospensione delle esportazioni di petrolio in Italia e procederà più cauto nell'applicazione della neutralità.

Il *New York Sun* accusa Roosevelt di avere violato la legge sulla neutralità limitante l'*embargo* sui materiali bellici rilevando che ciò ha destato malumori negli ambienti industriali e commerciali americani.

Le associazioni italo-americane intensificano la raccolta di oro e di cotone da inviare in patria. Il capitano Veniero D'Annunzio, figlio del Poeta, ha parlato alla radio in difesa dei diritti di espansione italiana denunciando l'infamia delle sanzioni.

(Stefani).

Il "non senso,, delle sanzioni

secondo un ex ministro inglese

Vienna, 26 notte.

Sotto il titolo: « Le sanzioni sono senza senso », l'ex-ministro delle colonie inglese Amery ha dichiarato al corrispondente londinese del *News Wiener Journal* che l'Inghilterra ha abbandonato purtroppo la fruttuosa politica di collaborazione fra madre patria e Dominions per quella societaria che darà invece particolare delusione specialmente ai suoi più zelanti fautori. Egli ha soggiunto che, sebbene nel frattempo il Primo Ministro gli abbia dato assicurazione che l'Inghilterra non pensa in nessuna circostanza ad applicare sanzioni militari contro l'Italia, egli è di opinione che anche le sanzioni economiche non raggiungeranno lo scopo per il quale sono state lanciate. Le sanzioni sono come il boomerang: esse, colpiscono quello che le ha lanciate e danneggiano tutti i paesi partecipanti alla sciagurata campagna.

Amery ha detto poi di comprendere e giustificare l'atteggiamento dell'Austria in tale problema ed ha espresso la convinzione che l'Italia raggiungerà i fini ai quali tende. Ha concluso parlando della inattività della Lega verso il Giappone, che pure attacca un membro societario.

Sleali manovre ginevrine

Ginevra, 26 notte.

Gli accaniti sanzionisti non ripensano. Quest'oggi hanno fatto circolare la voce che il presidente del Comitato dei Diciotto, signor Vasconcellos, avrebbe deciso di convocare il Comitato per il 5 o per il 6 dicembre, ma, dato che prima del 20 corr. la decisione non sarà presa, questa voci tendenziose non hanno finora avuto conferma.

Per provare ancora una volta i sistemi in vigore al Segretariato della Società delle Nazioni constatiamo che oggi fra i documenti della Lega distribuiti alla stampa si trovava anche il decreto emanato dal governo tedesco per limitare certe importazioni in Italia, pubblicazione fatta esclusivamente allo scopo di assicurare alla Germania alcune materie che altrimenti sarebbero per allontanarsi dal territorio del Reich. Si tratta, come è noto, di prodotti che servono soprattutto per gli esplosivi, come il toluolo, lo xilolo, ecc. Il Segretariato della Società delle Nazioni che non ha avuto comunicazione di questo decreto da nessuno e si è limitato a leggerlo sul giornale ufficiale tedesco ha creduto di doverne fare un estratto, tradurlo in francese e distribuirlo alla stampa. Sono sistemi che ormai il pubblico italiano conosce e perciò non ci attardiamo a commentarli.

Problemi economici e politici
sollevati al Marocco dalle sanzioni

Parigi, 26 notte.

Al Consiglio dei Ministri di questa mattina Laval ha esposto al Capo dello Stato e ai colleghi la situazione internazionale trattando degli ultimi colloqui avuti con gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra in rapporto al conflitto etiopico e dell'incontro fra l'ambasciatore di Francia e il Cancelliere del Reich.

Il Consiglio ha approvato inoltre l'elenco dei componenti la delegazione francese alla conferenza navale di Londra presentatogli dal Ministro Pietri. Ne faranno parte l'ambasciatore di Francia a Londra Corbin, il vice ammiraglio Roberi, ispettore generale delle forze navali del Mediterraneo e membro del Consiglio Superiore della Marina e il Governatore generale Carde, buon conoscitore dell'Africa Orientale. Quali membri aggiunti la delegazione comprenderà il Ministro plenipotenziario Cambon, primo consigliere dell'Ambasciata di Francia a Londra e il contrammiraglio Decoux che si recò recentemente a Londra per negoziati sulla collaborazione franco-inglese nel Mediterraneo. In caso di bisogno, ai lavori della delegazione parteciperanno anche il Ministro della Marina e il Capo dello Stato Maggiore.

La politica estera segna il passo

In attesa della soluzione della crisi parlamentare in corso, le polemiche sulla situazione internazionale segnano il passo. In qualche ambiente si giudica il movimento rivoluzionario scoppiato in Brasile come un probabile contraccolpo dell'atteggiamento antisanzionista adottato dal Governo brasiliano e delle consegne che Mosca avrebbe lanciato per far piacere a Londra ai centri comunisti della grande repubblica sudamericana.

In quanto alla situazione egiziana, le sfere di destra francesi continuano a giudicarla non soltanto delicata in se stessa ma supremamente imbarazzante per l'Inghilterra nei riguardi della Lega delle Nazioni.

L'on. Missoffe, della Commissione degli Esteri della Camera, rileva nella *Liberté* l'assurdità del fatto che l'Inghilterra, madre dei Parlamenti, rifiuti al popolo egiziano la costituzione invocata e che la Lega delle Nazioni, protettrice sanzionista dell'Etiopia, rifiuti di interessarsi alla indipendenza dell'Egitto la cui civiltà è sei volte millenaria e che dal 28 febbraio 1922 è uno Stato sovrano.

Il generale De Cugnac nella *France Militaire* osserva che se la logica governasse tutte le azioni umane, l'Inghilterra avrebbe dovuto ammettere l'indipendenza dell'Egitto lo stesso giorno che riconobbe l'indipendenza dell'Etiopia. In caso diverso essa avrebbe dovuto riconoscere che l'Italia ha il diritto di esercitare sull'Etiopia un protettorato, una alleanza di alta sovranità, del genere di quella che essa medesima esercita sull'Egitto e su tanti altri paesi. L'Etiopia eretta in Dominion italiano, con salvaguardia degli interessi francesi in direzione di Gibuti e degli interessi inglesi nella gli affluenti del Nilo, non sarebbe forse uno soluzione accettabile?

La *London Paris Agency* scrive dal canto suo che fin tanto che Italia e Germania non avranno ottenuto i territori di cui hanno bisogno per collocarvi le loro popolazioni esuberanti, l'Europa non avrà pace. La pace è sempre una mera questione di equilibrio fra il numero degli abitanti di un paese e le risorse essenziali di cui essi dispongono.

Il Marocco e le sanzioni

In quanto all'applicazione delle sanzioni al Marocco, l'ebdomadario *Le Maroc* che si stampa a Parigi, pubblica un editoriale in cui il vice-presidente dell'Azione Marocchina, Guernier, caldeggia il rispetto della sovranità marocchina e propone che la Francia limiti le esigenze sul terreno sanzionista.

« E' probabile — dice il Guernier — che la Spagna repubblicana, dunque antifascista, e sempre disposta a sorridere all'Inghilterra, consiglierà al Governo della sua spagnola di aderire al principio delle sanzioni; ma, anche in tal caso, la zona francese non ha nessuna ragione per combattere la sua vicina, poichè le situazioni nelle due zone, in particolar modo nei riguardi della colonizzazione italiana, non sono affatto paragonabili. Nella zona francese vi sono quindicimila italiani su quarantacinquemila stranieri: dunque circa il terzo della popolazione europea; nella zona spagnola gli italiani sono pochissimi, infine, gli scambi fra l'Italia e la zona francese raggiungono circa i novanta milioni di franchi (cifra del 1934) mentre gli scambi fra la zona spagnola e l'Italia ascendono ad una cifra di molto inferiore. Le diverse situazioni delle due zone possono dunque giustificare decisioni diverse.

Resta infine la zona internazionale di Tangeri. Non si sa bene, all'infuori del Sultano o del suo Naib, chi potrebbe essere qualificato per prendere una decisione. Ma anche là, la situazione è particolarmente delicata, perchè l'Italia partecipa all'amministrazione della zona. E' possibile concepire dei funzionari italiani di Tangeri cooperanti alle misure di sanzione contro l'Italia? Sarebbe una assurdità.

« In presenza di tale complessità non rimane che una soluzione possibile. Il Marocco, per tramite del Sultano, farebbe conoscere alla Francia che l'Impero del Marocco sarebbe disposto ad esaminare favorevolmente la domanda della Società delle Nazioni, di cui del resto non fa parte, mentre certi territori come l'Irak, posto sotto il protettorato inglese, prendono posto in seno all'istituto ginevrino. Il suo accordo sarebbe tuttavia sottoposto a certe condizioni. Anzitutto le Potenze firmatarie dei trattati, che regolano le sorti del Marocco nei riguardi dei suoi rapporti con l'estero, hanno sempre affermato l'intangibilità del principio della « porta aperta ». Come ed in virtù di quali fatti nuovi fra l'Italia ed il Marocco si potrebbe oggi proclamare il carattere sacrosanto del principio della « porta chiusa » di cui il Marocco, del resto, farebbe le spese? Se le stesse Potenze firmatarie esigono che i loro rispettivi sudditi stabiliti al Marocco cessino ogni scambio con l'Italia, come concepire che gli italiani stabiliti nel Marocco possano essere costretti a pugnalare il loro proprio paese? A tali condizioni, se il Marocco aderisce al principio delle sanzioni, un'eccezione deve essere fatta per gli italiani stabiliti al Marocco, che rimarranno liberi di continuare il loro commercio con la madre patria. Del resto tale soluzione è stata adottata anche altre modalità in Svizzera ».

Non contento di rivendicare per gli italiani della colonia la libertà di azione da essi goduta in seno alla Repubblica elvetica, il vicepresidente della « Azione Marocchina » sostiene che, pure con queste limitazioni, le sanzioni infliggeranno al Marocco una perdita e che per risarcire tale perdita è necessario che la Francia accordi al paese una revisione generosa dei propri contingentamenti e l'Inghilterra e la Spagna acconsentano a liberarlo dalla servitù doganale che lo soffoca.

C. P.

L'azione inglese giudicata
dal Ministro degli Esteri norvegese

Oslo, 26 notte.

La stampa riporta un discorso tenuto a Bergen dal Ministro degli Affari esteri Koht. Egli, parlando dell'industria della pesca norvegese, ha deplorato che gli armatori delle navi da pesca inglesi che vorrebbero pescare nelle acque territoriali norvegesi, facciano una questione nazionale premendo sulla stampa e sul Parlamento ed ha rilevato che la Norvegia ha fissato il limite delle sue acque territoriali a quattro miglia dopo avere inutilmente aspettato le proposte britanniche.

Accennando alla questione etiopica, il Ministro ha detto che l'atteggiamento inglese a Ginevra è determinato dagli interessi coloniali inglesi nel Mar Rosso.

La stampa mette pure in evidenza che non vi è stato un fronte unico contro l'Italia nella risposta alla sua nota di protesta.

La Turchia non ha fermato piroscafi italiani

Istambul, 26 notte.

Il parigino *Temps* pubblica la notizia del fermo di due piroscafi italiani, ordinato dal Governo turco in seguito alle sanzioni. Informazioni particolari permettono di affermare che non si tratta di fermi. Il piroscafo italiano *Saconi* ha sospeso la partenza per ragioni armatoriali cui il Governo turco è estraneo. Il piroscafo turco *Adriano* che aveva un carico diretto all'Italia, non è partito per ragioni estranee alle sanzioni; infatti l'impedimento della partenza è avvenuto il giorno 14 mentre le sanzioni sono entrate in vigore il diciotto.

(Stefani).

L'oro alla Patria
Le generose offerte degli italiani

Continua in tutta Italia, con mirato plebiscitario, l'offerta di oro, di argento e di metalli alla Patria.

A MILANO, enorme è stata la affluenza dei cittadini alla Casa del Fascio per offrire oro alla Patria. Il presidente del Comitato della Croce Rossa Italiana ha consegnato al Federale tutto il medagliere e le coppe della Croce Rossa e delle discipline associazioni Croce Verde, Croce Bianca e Assistenza Pubblica milanese. Anche il Touring Club Italiano, a mezzo dei suoi dirigenti, ha consegnato il medagliere sociale contenente medaglie e targhe d'oro per un peso di 770 grammi. Alle ore 18 di ieri il Federale ha annunciato che il quantitativo d'oro aveva superato il mezzo quintale, portando a oltre 170 chili l'offerta di Milano.

A BRESCIA, il podestà Angelo Cozzaglio, a letto per malattia, saputo che nella scuola si faceva la raccolta dell'oro e dell'argento per la Patria, ha mandato la sua collezione di 108 monete d'argento di vario conio, del peso complessivo di chilogrammi 1.500, accompagnandole con una lettera esprimente strali di devozione al Duce ed evviva all'Italia.

A GALLARATE il capitano cav. uff. Giacometto Maschi oltre ad un cospicuo dono in oro ha versato monete d'argento e numerosissime medaglie guadagnate durante il suo servizio nell'Aviazione.

A NOVARA una vecchietta, Maria Migliavacca, di 83 anni, madre di un Caduto in guerra, ha donato la « vera » matrimoniale; il senatore Rossini ha offerto tutto l'oro che possedeva; il Podestà mocchettiere Ugo Forni, figlio del Caduto sig. Roberto, ha donato le medaglie al valore del valoroso padre suo.

AD ALESSANDRIA, 500 medaglie di bronzo conferite dagli Alleati a ricordo della guerra, hanno fatto pervenire alla Federazione in segno di protesta altrettante Camicie Nere ed ex-Combattenti.

A BELGRADO, fra le offerte più significative va segnalata quella della più vecchia signora del luogo, Susanna Pasqualini di 97 anni, che ha consegnato al Segretario del Fascio, fra altri oggetti, la sua fede matrimoniale, accompagnandola con parole di ammirazione per il Duce. A Lesa, ben 150 quintali di rottami di ferro sono stati consegnati al Segretario del Fascio. Ad Arona, i rottami di ferro raggiungono i 200 quintali.

A INTRA alcuni sudditi svizzeri addetti alla ferrovia Locarno-Domodossola hanno fatto pervenire una notevole quantità di oggetti d'oro e di monete d'oro e d'argento, in segno di ammirazione e simpatia per l'Italia.

A TORTONA il calciatore del Derthona Armando Bellollo ha offerto medaglie per 125 grammi di oro e per 700 grammi d'argento; l'ex campione ciclista Giovanni Cuniolo, con altri oggetti ha versato la grande medaglia d'oro di 75 grammi, premio di S. M. il Re da lui vinta nel 1909 a Brescia.

A FIDENZA, il Vescovo Mons. Vassallo ha consegnato al Segretario del Fascio l'anello episcopale, accompagnando l'offerta con parole di nobile patriottismo.

A GENOVA la Medaglia d'oro Francesco Angelini, valoroso maresciallo della nostra marina e mutilato di guerra, ha recato in Federazione la sua medaglia d'oro facendone dono alla Patria. Gli studenti dell'Istituto Arecco hanno offerto ben 230 medaglie d'oro e argento. La Pubblica Assistenza « Antonio Burlando » ha pure offerto il suo medagliere di un centinaio di medaglie. La Bocciofila ha donato a sua volta tutte le medaglie d'oro vinte dai soci.

A PERUGIA il Podestà ha preso la deliberazione di offrire alla Patria, con devozione figliale, il dono della più grande ricompensa al valore di cui la città si fregia, la medaglia d'oro concessale da Re Umberto I per il martirio subito e per l'eroismo spiegato nelle giornate del giugno 1859, intendendo con questo atto saldamente legare alle vecchie le nuove fronde d'Italia.

A FIRENZE la suddita inglese miss Amy Whitluck ha inviato al colonnello Mazzurchelli, presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, un assegno di due sterline, accompagnando il simpatico gesto con una lettera nella quale fra l'altro è detto: « Ho sempre avuto amore per l'Italia e simpatia per il suo popolo ».

A VENEZIA, S. E. il conte Volpi di Misurata ha fatto pervenire un cospicuo quantitativo di oro, ed inoltre, in memoria dell'amato fratello Giovanni Loppido, morto combattente ad Adua nel 1896, ha consegnato al Federale la somma di lire 10 mila occorrenti perchè venga acquistato oro e argento presso quei privati che per le loro condizioni economiche non possono farne dono alla Patria. La vedova della Medaglia d'oro capitano Di Cicco ha offerto il segno del valore concesso all'eroico scomparso. Ventisette grandi medaglie d'oro sono state offerte dalla Sezione locale del Tiro a segno nazionale.

A GORIZIA l'Arcivescovo Mons. Carlo Margotti ha fatto pervenire al Federale la collana episcopale e una moneta vaticana accompagnando l'offerta con una nobile lettera.

A SORRENTO Mons. Paolo Jacuzzo, ricevendo il Segretario del Fascio, ha pronunciato parole di monito per l'abolizione di ogni spesa di lusso e gli ha consegnato una catena con la croce pettorale e alcune medaglie d'oro e d'argento.

Gesto di patriottismo al Cile
dell'equipaggio di una nostra nave

Genova, 26 notte.

Dall'equipaggio della motonave « Orazio », rientrata nel nostro porto, abbiamo appreso il seguente episodio avvenuto nel porto di Sant'Antonio del Cile.

L'« Orazio » doveva caricare pericche decine di quintali di nitrato, e i facchini di quel porto, recatisi a bordo, terminarono per iniziare il carico, dichiarando infine che avrebbero sospeso il lavoro per due ore, in segno di protesta contro l'Italia, per la nostra azione in Etiopia. Allora i marittimi dell'equipaggio senza distinzione di categoria, compresi anche i componenti dell'orchestra, si offrirono per compiere essi stessi il carico della merce.

E difatti, cacciati da bordo e dalle chiatte i caricatori cileni, iniziarono il carico, senza incidenti, fra manifestazioni di entusiasmo e di italianità. Il carico, eseguito con la massima celerità, permise alla nave di anticipare di qualche ora la partenza che avvenne fra grida di entusiasmo dell'equipaggio al suono degli inni nazionali eseguiti dalla banda del Dopolavoro della motonave.

L'Agenzia di navigazione della « Società Italia » ha versato all'equipaggio l'ammontare dell'importo che sarebbe spettato agli scaricatori di Sant'Antonio. Ma l'equipaggio ha dato una nuova nobile prova di italianità, giacchè, dopo avere accettato la somma, oggi comunemente decideva di versare il compenso al Federale pro Opere Assistenziali.

Il fatto è stato pubblicato dai giornali di Sant'Antonio, ed anche a mezzo di radiogrammi molte persone di Sant'Antonio, compreso l'Ambasciatore d'Italia al Cile, si sono complimentate per il magnifico atto di sentito patriottismo e disciplina fascista, di cui l'equipaggio aveva dato prova.

L'azione della Chiesa contro l'ingiustizia delle sanzioni
Una nota dell'*Avvenire d'Italia*

Roma, 26 notte.

L'« Avvenire d'Italia », organo dell'Azione Cattolica italiana, pubblicherà domani la seguente nota ufficiosa:

« Lo slancio nobilissimo con il quale Vescovi e Clero concorrono da gara di generosità che si manifesta in ogni ordine di cittadini per sovvenire ai bisogni eccezionali del Paese in questo momento, mentre dimostra una volta di più che la Chiesa è attrice dei sentimenti più nobili e suscitatrice delle generosità più chiare, mette anche in rilievo la curattere singolare delle sanzioni che l'Italia è costretta a subire e che sempre più dimostra la inopportunità e la ingiustizia.

« Le sanzioni costituiscono un fatto che va subito e direttamente a colpire i più poveri e i più deboli. Lo stesso fenomeno che si manifesta per esse nel campo internazionale — e cioè esse non sono un'arma che può essere indifferentemente usata verso tutti, ma può esserlo soltanto contro quelli che sono o si suppongono essere deboli e impari alla lotta — si determina pure nel campo della Nazione che con esse vuole essere colpita. I primi a sentirsi esposti all'effetto delle sanzioni, sono i più poveri e i più deboli. La difficoltà di acquistare carbone per riscaldarsi non può non essere molto più dolorosamente sentita dai poveri che ogni giorno sono costretti a contare i soldi della spesa, che non dai ricchi che hanno comodi bilanci; il disagio di certe limitazioni negli alimenti, non può non essere sentito più duramente dagli ammalati che hanno bisogno di certe speciali delicatezze, che non dagli organismi sani e vigorosi per i quali ogni cibo è buono; peggio ancora, se povertà e malattia si trovano unite in non lieto connubio. E' dunque questa una ulteriore ingiustizia e crudeltà delle sanzioni che, mentre vogliono colpire chi si crede non sia in grado di resistere e di difendersi, vogliono colpire nella designata vittima quello che è la cosa di più debole e esposto ai colpi. In una parola non è il lottatore che lealmente scende in campo contro qualsiasi avversario, ma è quello che vi scende soltanto quando ha trovato o crede di aver trovato una facile avversario da piegare, e che per piegarlo vibra i colpi proibiti.

« E' naturale, pertanto, che di fronte a queste condizioni di cose, la Chiesa e gli uomini che la rappresentano, si sentano provocati in quello che è la caratteristica più luminosa di tutta la vita cristiana, la carità, e la manifestino nei modi più eloquenti: carità verso i sofferenti, tanto più generosa quanto più gravi sono le sofferenze di fronte alle quali è necessario sostenerli; carità verso la Patria perchè essa possa soffrire, anche per l'esempio dei migliori, tutti i suoi figli stretti al suo fianco per sostenerla, difenderla, necessarie la forza e la possibilità di resistenza. Lo spettacolo pertanto che offre ora l'Episcopato e il clero d'Italia, con il loro generoso concorso alle misure di difesa e di previdenza che il Paese va prendendo in un'ora così solenne, non può meravigliare nessuno che abbia qualche familiarità con gli ideali supremi ai quali la Chiesa educa i suoi ministri, così da farli trovare sempre al primo posto quando c'è un atto di generosità, un sacrificio, un dovere da compiere, sia pure il più arduo. Molto meno può meravigliare chi all'estero sarebbe felice di vedere in Italia segni di disfacimento e di disgregamento in questo storico momento e, sconcertati forse da questa magnifica prova del clero e dell'Episcopato italiano, può arrivare a meravigliarsene e a accusare la Chiesa di partecipamento politico. Questi signori si ingannano a fondo. I vescovi, i sacerdoti d'Italia, sono in prima linea nell'odierno schieramento di forze, e ciò facendo obbediranno al precetto di carità che è fondamentale e sostanziale in tutta la vita cattolica, carità verso la Patria, carità verso i sofferenti perchè la lotta che si è aperta ora fra l'Italia e la coalizione ginevrina è una lotta che ad altro non mira se non ad accrescere il numero di chi soffre e l'asprezza delle loro sofferenze. Se da tutto questo c'è da trarre una conclusione, è proprio quella di riconoscere anche sotto questo rispetto, l'incongruenza dell'arma nuovissima venuta dopo i settembrini, gli aeroplani e i gas asfissianti: l'arma delle sanzioni.

« Intenzionalmente diretta a fare più vittime di tutti quei micidiali strumenti di guerra, questa arma è oggi invece ridotta, nella sua applicazione, a divenire per noi, che dobbiamo essere colpiti, cemento e lievito di una fusione di forze così compatta e completa, quale nessun altro argomento avrebbe potuto determinare, unione di cui i Vescovi, il clero, i cattolici d'Italia, danno all'interno e all'esterno l'esempio più nobile e chiaro ».

Un milione di Buoni del Tesoro
offerto da due coniugi fiorentini

Firenze, 26 notte.

Due coniugi, che hanno voluto conservare l'incognito, hanno offerto al Duce duemila Buoni novennali del Tesoro, del valore nominale di un milione di lire, per concorrere alla lotta contro le sanzioni. Il Duce ha fatto esprimere agli offerenti il suo vivo compiacimento.

Militari e civili

« L'Azione coloniale », che settimanalmente compare, nel suo numero della seconda settimana, in una nota intitolata « Civili e militari », se la piglia col nostro articolo di recensione al pubblico di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, « Orizzonti d'Impero ».

In breve nota de « L'Azione Coloniale » ci coglie a « stare tranquilli che la storia dei Marinai non è nulla fra le funzioni della Consulta e loro, e noi avremmo ben volentieri seguito l'onesto consiglio, se una frase de « L'Azione Coloniale » non ci avesse incitato, rilevando una pericolosa tendenza che non vogliamo lasciar passare inosservata. Scrive il nostro contraddittore: « Nell'anno XIV del Regime quando gli italiani, pur militari a rispettosere cittadini e soldati e addirittura amorevoli padri, sono distinguere civili dai militari ».

O accade che nessuno differenzia deve esistere tra cittadino e soldato tranne stati i primi a sostenere questa necessità in molti articoli su questo giornale; ma ci consenta, il nostro contraddittore, di affermare che la differenza esiste e deve sempre esistere tra soldato e civile, tra il capitano e il maggiore, tra il maggiore e il generale.

Tutti i cittadini debbono saper fare il soldato e debbono saperlo fare ottimamente; ma non tutti i cittadini possono saper fare il generale, e nemmeno il capitano; diversamente chi si adatterebbe a fare il soldato?

Il nostro contraddittore pare sia sfuggita la finezza e la necessità di questa distinzione, ma, vogliamo credere, la distinzione, anche se sorpassata e anacronistica, c'è, ed è bene che ci sia, di fronte il nostro contraddittore, con contento di avere scoperto delle « cicche di Marinai », tra i funzionari della Consulta le una ne dobbiamo, poichè non siamo Marinai senza governatore militare, ma siamo nobilissimi i funzionari della Consulta nascondersi civili ha altresì scoperto in se stesso la stoffa del generale. Sono ossa che capitano.

Resta lui: comprendiamo ora come tutto gli appaia facile e piano: anche l'essere contemporaneamente civile, soldato, capitano, maggiore, generale, governatore di colonia civile e militare, poco importa. Ma, caro contraddittore, non è lecito addirittura come unità di misura se stessi; no un tale criterio chi è investito dal suo della natura, come il nostro contraddittore, non può adottare; criterio che dunque possa temporaneamente governare, o governatore, e che non passi differenza alcuna fra un governatore militare e un governatore civile.

Le generalità e le distinzioni minute, e sono profondamente marcate, in natura e in tutti i campi, civili e militari, sono sempre la ragione e la base della disciplina: il Fascismo, in 13 anni di regime, a chi ne ha capito in profondità ed a fondo, ha insegnato soprattutto, precisamente questo.

Giacomo Carboni.

La salma di Giardino
salirà al Grappa il 4 agosto

Bassano, 26 notte.

La salma del Maresciallo Giardino è stata tumulata, alla presenza del fratello e delle autorità locali, con cerimonia intima, nella tomba cripta del Tempio ossario. Il trasporto sulla cima del Grappa avverrà probabilmente il 4 agosto, in occasione dell'annuale pellegrinaggio alla Sacra vetta, cui era solito partecipare anche lo Scomparso.

Quadro distrutto e ricostruito

Singolare controversia

Roma, 26 notte.

Una singolare controversia dovrà essere decisa dal nostro Tribunale in tema di diritti d'autore. Nel 1921 il pittore Mario De Barberis ebbe a dipingere una tela di ampie dimensioni raffigurante « Cristo e la folla », ma in un successivo « momento di tormento artistico » il pittore riduceva il quadro in pezzi e destinava questo all'Istituto delle « Sacra Famiglia » che notoriamente in Roma raccoglie o utilizza i rifiuti a scopo benefico. La tela, ricomposta, veniva acquistata dal comm. Filippo Notolfi che la affidava per un completo restauro al pittore Filippi nel cui studio l'opera è tuttora esposta.

Il De Barberis, venuto a conoscenza casualmente, sia dell'acquisto che del restauro, ed avendo altresì appreso che il quadro veniva da taluni attribuito al Segantini e da altri al Previati, ha intentato giudizio per rivendicare la paternità dell'opera in base all'articolo 16 della vigente legge sui diritti d'autore.

Ventinove anni di carcere
all'uccisore di un milite

Parma, 26 notte.

Si è concluso stamane alla nostra Corte d'assise il processo a carico del ventisettenne Eugenio Notari di Cornigilio, imputato di avere la sera del 10 agosto 1934, sparato colpi di fucile contro i militi venatori Enrico Preti e Alberto Gabba, mandati in quella zona per sorvegliare. Il Gabba veniva trovato ucciso il giorno dopo con un colpo di fucile da caccia che l'aveva colpito al viso.

Il processo è durato diverse udienze. Il Procuratore generale aveva chiesto la pena di morte. La Corte ha condannato il Notari a 29 anni e 4 mesi di reclusione e a un mese di arresti, alla multa di 2500 lire, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle conseguenze di legge.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Novembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Stato	Mare
Genova	13,0	8,6	ver.	ser.	mosso
S. Remo	17,0	10,0	stas.	»	cal.
Milano	9,0	4,0	sum.	»	—
Venezia	9,0	4,0	»	»	cal.
Trieste	9,0	5,0	dim.	»	mosso
Fiume	—	—	—	—	—
Trento	6,0	5,0	dim.	ser.	—
Bologna	8,0	5,0	sum.	»	—
Firenze	11,0	6,0	stas.	misto	—
Ancona	12,0	9,0	sum.	»	agit.
Rimini	11,0	8,0	stas.	ser.	mosso
Roma	13,0	9,0	dim.	cop.	—
Napoli	16,0	12,0	sum.	»	cal.
Bari	14,0	13,0	»	»	agit.
Taranto	16,0	11,0	dim.	»	mare
Palermo	20,0	13,0	»	»	cal.
Catania	20,0	14,0	ver.	coperto	agit.
Messina	18,0	15,0	dim.	cop.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	33,0	18,0	dim.	misto	mosso
Lucca	15,0	13,0	sum.	cop.	—
Sassari	20,0	10,0	dim.	misto	—

TEMPERATURA DI TORINO
(st. di Fisica della R. Università)

Massima	+ 8,3
Minima	+ 0,0
Press. barometrica	mm. 743,50
Umidità	91 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,2
Minima	+ 3,3

Cielo: quasi sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Tendenza: condizione di instabilità sull'alta Italia, graduale peggioramento altrove. Stato del cielo: vario con nebulosità in aumento sulle regioni settentrionali, nuvoloso o coperto con pioggerelle sulle centrali, coperto con piogge sulle meridionali. Venti: moderati generali sull'alta Italia, moderati o alquanto forti orientali tendenti a ruotare verso sciroccali sulla media, piuttosto forti meridionali sul rimanente. Temperatura in diminuzione. Mare: Jonio basso Adriatico agitati, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

Tutti questi disturbi di origine reumatica sono prontamente alleviati, applicando un

VERO CEROTTO BERTELLI

SIMMENTHAL

PRODOTTO ITALIANO — PRODOTTO ITALIANO

PERCHÈ QUESTO NOME?

SIMMENTHAL

CARNE NAZIONALE DI BUE CONSERVATA IN SCATOLA

Perchè si chiama SIMMENTHAL?

Perchè fra i bovini da macello più pregiati sono ricercati quelli Svizzeri della valle omonima. Questa razza ora è dovunque trapiantata anche in Italia allevatori larghi allevamenti di bovini Simmenthal

MANZO LESSATO CON GELATINA

MANZO LESSATO CON PISELLI

SCATOLE da gr. 250 L. 1,80

SCATOLE da gr. 180 L. 1,30

le gioie della tavola

S. 203

.... sono negate ai sofferenti di stomaco. I SALI DI FRUTTA ALBERANI gradevole preparazione salina effervescente, presi subito dopo i pasti, facilitano la digestione e consentono, a chi li usa ogni giorno, il piacere della buona tavola senza alcuna restrizione.

L. 11,40 il flacone da 100 dosi
L. 6,65 il flacone da 50 dosi
L. 2,50 il flacone da

Giuoco d'immagini

Si salgono centosessantacinque scalini e quando si crede che la casa non vada più su, si vede una porticina, aperta la quale, bisogna salire ancora una scaletta prima di trovarsi a destinazione.

Ci si riposa, legittimamente, cinque minuti su di un vecchio sofà, e poi si è ripagati dalla fatica, con il panorama, unico al mondo, che ci si schiude alla vista. Tutte le cupole di Roma, tra una sinfonia di tetti e d'alberi, e, in fondo, le colline. Le nuvole giuocano con l'azzurro del cielo e rendono mobile il paesaggio, che, nelle varie ore del giorno, si colora delle più diverse rifrangenze.

E' uno studio di pittore, per due terzi a vetri. Stanlovi dentro, non si sa dove poggi, e come non se lo porti il vento.

Ho voluto rivederlo, dopo molti anni, e l'ho ritrovato intatto; non disabitato.

— I pittori — m'ha detto la donna incaricata di mostrarlo — pare che, oggi, preferiscano i quartieri nuovi. Lei è pittore?

— No. Ma qui abitava un mio amico, una volta.

— Molto tempo fa?

— Forse quindici anni.

— Sono molti. Tuttavia, abitavo già nel palazzo.

La guardo. Lentamente, come se tornasse avanti da una profondità buia, rivelo, traverso i lineamenti della quarantenne, il viso d'una giovane dagli occhi neri e dai capelli corvini, tutta vivacità e tutta lampi, che, forse, a quel tempo, avrebbe fatto locccare ad uno che, senza ragione, volesse visitare lo studio.

— Si chiama Letizia lei — le dico.

— Come lo sa?

— Me ne ricordo.

Quel nome è affiorato anche esso da una profondità assolutamente dimenticata di me stesso: l'ho pronunziato, quasi meccanicamente. Ed ho indovinato.

Ma gli occhi della donna a lor volta, si accigliano, come messi in sospetto e scrutano nel mio viso, cercando nella memoria.

— Veniva da Reiner, lei? — esclama, d'un tratto, con voce aspra, e si fa rossa.

— Non si adiri, Letizia. Cose passate.

Rimane in silenzio, e poi mormora:

— Sì, passate.

Un che di vago e sognante le circonda, ora, il volto, e la bellezza d'un tempo riappare.

— Per mio conto, non feci nulla che non fosse onesto.

— Lo so, Letizia, lei rimase la più onesta delle ragazze. Era così selvaggia, del resto!

— Ebbi il torto d'illudermi.

— Ma non lo dette mai a vedere nemmeno a lui.

— Posai per i suoi quadri.

— Ma non disse mai una parola che potesse incoraggiare il suo amore per lei.

— Non era amore.

— Era! — affermo, dopo una pausa d'esitazione.

— Era sposato, e la moglie giunse un bel giorno, dalla Germania, dalla Scandinavia... non so... Tutta la mia vita ne rimase disturbata. Rifiutai, in quegli anni, chi mi amava e mi voleva, e che si allontanò da me, comprendendo che il mio cuore era quassù.

Rimaniamo in silenzio, seguendo, ciascuno il suo filo di pensieri. Comprendo che la povera donna non ha capito nulla e che sarebbe inutile, ora, volerle chiarire un episodio di tanti anni fa. Per richiamarla al presente e distrarla dal passato, le dico:

— Si trova bene ora?

— Non mi lamento. Lavoro da sarta, mio marito è impiegato. Ho figli. Abito al mezzanino, dove, allora, abitavo con mia madre.

— Non dovrebb'essere, dunque, per lei un cattivo ricordo.

— Difatti!... — Dice, più pacata. — Non mi fa più male.

Mi guarda ancora a lungo, scrolla, di quando in quando, il capo, infine, vedendo ch'io non mi muovo:

— Credo che lei voglia rimanere qui ancora — dice. — Le lascio la chiave della porticina. Chiuda e me la porti giù, quando s'è stancato di guardare il panorama.

Rimasto solo, provo il desiderio di ritrovare l'immagine bionda della moglie di Reiner. Bellezza senza pari: una cosa nordica, che, al confronto con la bruna Letizia di allora, non è che una larva di donna.

La vidi, in quel tempo, quasi ogni giorno, per una settimana. Non una parola che non fosse più che corretta; non una espressione che tradisse l'amarezza. Eppure, i quadri di suo marito erano lì, pieni di Letizia, sfolgoranti d'amore meridionale, accesi nei toni, violenti nel disegno, aggressivi tanto che a noi stessi amici del Reiner e uomini del sud parevano persino eccessivi.

Ma come poteva, la bruna signorina del mezzanino, intendere il significato dell'amore di Reiner nel suo vero valore, sentendosi così fortemente investita da un'ondata di sincera affezione, che, a tratti, diveniva adorazione? Chi sarebbe riuscito a spiegarle che il pittore, in lei, adorava il sole, la terra, il cielo, il mare del Mezzogiorno, che, dipingendolo cento volte e in cento guise, egli appagava la sua nostalgia di nordico per le regioni mediterranee?

Compariva la moglie, egli durò in una lotta atroce per alcuni giorni. Mi confessò, che per tutto un pomeriggio, erano rimasti a guardarsi negli occhi senza scambiarsi una sola parola.

Essa era sicura di sè, era sicura del nord che portava nel suo seno. Aspettava soltanto, e, aspettando, contemplava le tele di suo marito, come un paesaggio ammirevole ma tanto strano.

Quando incontrò Letizia in carne ed ossa, l'osservò con grande attenzione; e poi che la signorina le rivolse la parola con una certa asprezza si scusò con lei.

Riconobbe di essere una pallida immagine; e guardava la giovane dagli occhi neri, come si guarda un idolo d'una religione sconosciuta.

L'anima di Reiner, com'era naturale, si ripiegò su sè stessa. La moglie fissò la data e l'ora della partenza, quasi fosse cosa convenuta da lungo tempo.

Lo studio rimase vuoto.

***

Ridiscendo le scale, con una certa malinconia in cuore.

Giungo al mezzanino, picchio alla porta.

Mi viene ad aprire una bimba di forse nove anni.

— Come si chiama sua mamma? — le dico.

— Letizia Benni — risponde, pronta.

— Bene. Le dia questa chiave, e le porga i miei saluti.

— Sarà servito, signore. Ma lei come si chiama?

— Non importa, mia cara bambina. Non importa...

Rosso di San Secondo

La incredibile resistenza di un agricoltore magiaro

Budapest, 26 notte.

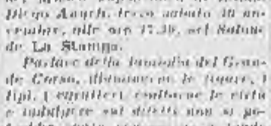
A Barcellona, l'agricoltore Giorgio Barth, un robusto giovanotto, avendo bevuto oltre misura, ha litigato fuori dell'osteria tutti i clienti. Alcuni degli avventori di lui offesi gli hanno fatto la posta e uno di essi, quando il giovanotto è uscito in istrada, gli ha lanciato nella schiena un coltello fino al manico.

Il Barth, dopo aver distribuito solidi pugni agli aggressori, è ritornato all'osteria, ha fatto venire degli stagni per ammazzare e, sempre col coltello nella schiena, si è messo a ballare con la figlia dell'oste minacciando di uccidere quanti cercavano a obbligarlo. A poco a poco, il pavimento si è coperto tutto di sangue.

All'alba il contadino è andato all'ospedale per farsi medicare e il sanitario di servizio ha stentato a liberargli dal coltello estendersi la lama piegata. Dopo la opportuna medicazione il magiaro voleva far ritorno a casa, ma questi ha preferito rimanere.

A zonzo per il dizionario

I serpentelli dell'articolo 16



L'evoluzione del simbolo di «paragrafo».

Gli serpentino, e nel modo più italico, ricorre nella stessa frase: «paragrafo quarantasei, articolo 16 e con il suo codice di paragrafi, codicini e capoversi, fogliamenti e deliramenti.

Un «articolo» dovrebbe essere a forma di stambecco — un piccolo quadro, un mattone nelle cose come un fiorello o una gamba.

Si è machiavellato, invece, in tutti positivamente e perfida maniera, fabbricando ogni articolo in capoversi, ognuno lontanissimo da parentimi, se non anni prossimi.

Anche il dizionario ha i suoi rapidi periodici, specialmente quello d'interpretazione.

***

Articoli et membra facere delle Romani le parti di un discorso, e «articolo» significa perciò un periodo o un tronco di periodo di rinforzati speciali norme.

Assegna anche, per semplificazione, un piccolo frammento di tempo e in tal senso entra nella lunghissima espressione in articolo mortis.

***

Un articolo può essere composto di «paragrafi», cioè di lettere scritte e con lettere a capolinea.

Neppur nella posizione naturale, passa nelle grafie moderne e fini per arrivarvi il cinquecento barocchizzo.

Comparve come segno speciale per indicare il margine di un capitolo o di altro libro di canto, l'inizio e la fine di un capo, e fu detto «paragrafo» dal greco παραγράφειν «scrivo intermezzo».

Servì poi a separare capoversi anche se in testa o in un rigo, ed assunse le forme più bizzarre e complicate: specialmente se si voleva in quella di un D arrotondata in panini e stuzzichi, lettere latine della parola «paragrafo», il modo di trasformarsi colligandosi in ghirigoro e così meglio l'odierno segno che assolve e due separatelli attenenti.

Le cancellerie se ne impadronirono gongolando, assumendo ad ogni costume nella letteratura della burocrazia.

Quest'ultimo è parola foggiata così stessa in modo strano: dal francese bureau «ufficio» e dal greco kratos «il supremo potere».

Vocabolo brutto, infecondo come tutti gli ibridi.

***

Il «paragrafo» e l'«articolo» sono le delizie di tutti i cavillatori, di coloro che perpetuano la trista fama della decadente Bizanzio.

La pedanteria cresce e morisce, la goffaggine del carimonale congenito che menasce quella cosetta fece nascere il verbo «bizantineggiare».

Forse fra breve si dirà, con voce più moderna, e giuocherellerone a.

***

Ma anche il fumigerato nemico ora è ha la sua rivincita storica.

Dal tempo dei Pitagorici — che lo dissero «perfettissimo» perchè numero quadrato di un numero quadrato — non ebbero in pregio se non per merito di un gran fabbricante britannico.

Nell'elenco dei prodotti della stessa succitata inglese ditta totale numero il cumbosa e crudele Sixteen-string Jack «Jack dalle sedici corderie». E' nato sulla quale supponiamo, nella seconda metà del settecento, il brigante John Rann che portava a scopo decorativo sedici nastrini alle gambe, otto a ginocchi ginocchio.

Si direbbe che anche quel fantasmagorici arricciabili indumenti, qualcuno vaghi al titolo di «Jack dalle sedici cordicelle».

Il brigante Jack fini impiccato nel 1774.

Toddi.

Miniere di nafta in fiamme

Riga, 26 notte.

Si ha da Baku che un violentissimo incendio è scoppiato nelle miniere di nafta di quella regione, causando fra l'altro l'improvviso infiammarsi di un getto di nafta che era stato proprio allora scoperto. Due operai sono morti e molti minatori sono feriti.

Teatri - Cine - Concerti

Nel Salone de «La Stampa»

«I Bonaparte a Roma»

E' questa il titolo della conferenza che l'illustre Conservatore del Museo napoleonico di Roma, Diego Angeli, terrà stasera alle ore 17.30, nel Salone de La Stampa.

*Parlare della famiglia del Grande Corso, dimenticare le figure, i tipi, i cavalieri cantati le gesta e imbalsamare sui diritti non si potrebbe senza conoscere a fondo Foiano, e le vicende della vita. Ora nessuno meglio di Diego Angeli, scrittore e conservatore delizioso, italiano di una delle ultime discendenti dei Bonaparte, quel conte Primoli che ci dà a Roma quella inestimabile collezione di cimeli napoleonici più unici che rari, ha potuto conoscere e studiare alla luce di documenti che ha avuto sottomano gli uomini e le donne di casa Bonaparte. La sua sarà perciò una trattazione di grande interesse, che appassionerà gli uomini,

CRONACA CITTADINA

L'importante funzione della donna nella campagna antisanzionista

Le iniziative dei Fasci Femminili - Una conversazione al Liceo Musicale alla presenza di Autorità e di foltissimo pubblico - Le quotidiane lezioni di economia domestica alla Mostra della Meccanica

La propaganda per la campagna antisanzionista fra le massaie e le donne in generale ha, come ognuno comprende, una essenziale importanza. La donna ha in questo momento della vita economica nazionale una funzione disciplinatrice e indirizzatrice di altissima importanza.

Lodevole quindi, sotto ogni rapporto l'iniziativa presa dai Fasci Femminili di una serie di conferenze sulla campagna antisanzionista riservata al mondo femminile.

Ieri ha avuto luogo, alle 16,45, al Liceo Musicale, la prima di queste manifestazioni. Presente il Prefetto S. E. Giovara, il vice-Podestà conte Gloria, il rappresentante del Federale, la Delegata dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola e uno stuolo di signore, fra le quali le signore Sartirana e Giolo, la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili di Verona, Eugenia di Colbertaldo ha tenuto una conversazione sui compiti e sulle responsabilità della donna italiana nell'attuale momento.

Lezioni alle massaie

Sul palco del salone erano allineati i gagliardetti dei Fasci Femminili e delle Giovani Fasciste, e si notava fra il pubblico, composto in massima parte di visitatrici dei Gruppi rionali e di studentesse, anche una fitta schiera di Piccole del Littorio.

La signora Eugenia di Colbertaldo ha svolto molto brillantemente il tema della conversazione insistendo soprattutto sulla necessità di continuare l'azione e di non tralasciare alcun mezzo per fiancheggiare e sostenere la battaglia economica ingaggiata dall'Italia Fascista per reagire alle ingiuste e vili sanzioni.

Come già abbiamo annunciato, lunedì scorso si è iniziato presso la Mostra della Meccanica, un corso di economia domestica riservato alle Donne e alle Giovani Fasciste di Torino e posto sotto l'egida della Delegazione provinciale dei Fasci Femminili. Tutti i giorni, sino alla chiusura della Mostra, dalle 16,30 alle 18, le lezioni vengono ripetute e a turno 200 massaie dei diversi Gruppi rionali vi assistono, dopo la visita alla Mostra, e ricevono utili istruzioni per la divulgazione delle vivande italiane e dei cibi autisanzionisti.

E' di qualche giorno fa la deplorazione del ristoratori e dei trattori torinesi sull'applicazione integrale della lista di cibi autisanzionisti nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì. Il gesto molto significativo, che va al di là del fatto puramente economico, per assumere un valore morale di adesione incondizionata e totale al piano di riduzione dei consumi, è da tutti lodato.

Vorremmo che una adesione incondizionata fosse provata anche dai Sindacati interessati anche per quanto riguarda le pasticcerie, le fabbriche di biscotti, ecc. Tutte le categorie debbono collaborare e inquadrarsi nello spirito nuovo che si è voluto dimostrando e affermando in seguito all'iniziativa presa dai Fasci sanzionisti. Questo è ben chiaro. Gli italiani, i consumatori in genere debbono invece — anche, se del caso, facendo a meno di determinati prodotti o sostituendoli con quelli analoghi lavorati con materie prime nostre — dare impulso a tutto quello che è italiano, in modo che le diverse branche della produzione interna si affermino e prosperino.

> **L'oro può essere dato alla Nazione sotto la triplice forma di: DONO — e il ritiro si effettua presso i Gruppi rionali e la Federazione dei Fasci; PRESTITO e VENDITA — e le relative operazioni si compiono presso la Banca d'Italia. Ma sotto l'una o sotto l'altra forma, nessuno esiti!**

> **Chi dispone di rottami di ferro da offrire alla Patria, telefoni al proprio Gruppo Rionale Fascista che provvederà al ritiro.**
>
> **TORINESI!**
> **Perseverate con slancio nell'adempimento del dovere!**

Pasticceria e biscotteria

Quanto alla pasticceria fresca e secca non è certo l'appunto di quel nostro lettore che bisogna fare. Ci sono, se mai, altre osservazioni di indole più strettamente tecnica, che si riferiscono agli ingredienti impiegati nella fabbricazione di questi prodotti.

La biscotteria nazionale si deve attrezzare in pieno per fabbricare e lanciare sul mercato quei determinati tipi classici di biscotti in modo da sostituire in pieno quegli eventuali prodotti del genere che un tempo venivano importati dai Paesi sanzionisti.

Inoltre, per quanto riguarda quei tipi di pasticceria fresca e secca di fabbricazione e consumo interno, lo sforzo e lo studio dei produttori piccoli e grandi dev'essere inteso ad abolire quei determinati tipi che contengono oltre il 10 per cento di grasso, come i wafers, ecc. (a nome italiano di questo biscotto?) le sfoglie, le paste frolle, le paste di mellea e simili. Che cosa dire poi del gâteaux e delle crostate... E' noto che tali grassi, nocivi tra l'altro anche all'stomaco di chi li ingerisce, attentano alla salute pubblica e sono un lusso che non ci possiamo più permettere.

> **Nessuna automobile privata deve più circolare se non per reali necessità. I possessori di posteggi e le passeggiate serali per lusso e per altri motivi devono cessare. La benzina è oro che va all'estero. E oggi non vi debbono essere né insensibili, né immemori.**

Continuando così, in breve tempo si arriverebbe a una diminuzione del consumo del pane, che è l'alimento base della nostra alimentazione, e a un aumento di consumo di altri prodotti, che non hanno la stessa importanza nutritiva del pane.

Il problema è molto complesso e richiede una soluzione integrale. Non si può pensare di risolverlo con provvedimenti parziali, ma bisogna affrontarlo nella sua totalità.

Ecco perchè è necessario che tutti i produttori, dal mugnaio al fornaio, dal pastaio al pasticciere, dal biscottiere al produttore di grassi, dal produttore di zucchero a quello di uova, ecc. si mettano d'accordo per studiare e risolvere il problema nel suo complesso

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 26. — Tutte sistemazioni dei riporti per l'esiguità delle posizioni di fronte ai quali abbondanti disponibili. In conseguenza il tono del mercato è similmente sostenutissimo, la confermato al nuovo ottavo. La riunione svoltasi in seguito ha registrato un primo lieve ribasso attenuato e presi in ripresa, in seguito invece con il diffondersi degli ordini Londinesi, ed è stato possibile a quotazioni di tutti i valori quasi eccellenti arrotondate per eccesso i ribassi della giornata in chiusura.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	93 10	F. C. E.	71 —
Id. cont.	93 —	Beni	67 50
Redim. 3½	87 30	Edison	223 —
Id. cont.	87 —	Elba	9 00
B.T.N. 1940	99 —	Meridionale	305 —
Id. 1941	99 —	Mediterranee	178 —
Id. 1943	98 50	Tripcovich	93 —
Torino 4½	103 —	Monteponio	136 —
Id. 5%	102 —	Ilva	109 75
B. Italia 4%	91 —	Ansaldo	38 —
Id. 5%	103 —	Fiat	325 50
Roma 5%	103 —	I. R. E.	150 —
Littorio 5%	101 —	Schiapparelli	1 90
Littor. 4½ %	96 —	Alfa Laval	102 —
Littor. 4½	96 —	Montecatini	305 —
Ce. Agr. 4½	102 —	M. Adriatica	93 —
Rist. 4%	102 —	Montecatini	103 50
B. Italia	1018 —	Acqua Pot.	617 —
Lloyd Sab.	1 20	Piombo	97 —
Mediterr.	155 —	Vetrocoke	70 —
Meridion.	315 —	Ceramica Ri.	20 50
Torino Ross	120 —	Lane Ital.	1720 —
Navig. A. L.	108 —	Cotonif. Ligure	51 50
Ligure	41 50	Viscosa	202 50
Mediterr. A. L.	93 50	Brioschi	102 —
Rip.	15 75	Cartiera It.	107 —
Terni	107 —	Burgo	205 —
Valdarno	111 —	Fornit. Rinn.	102 —

CAMBI - Parigi 81,60; Belgio 209,85; Londra 61,30; Svizzera 401; Olanda 857,25; New York 12,46; Germania 4,9625.

MILANO, 26. — Con denaro più che sufficiente al bisogno ed a tassi leggermente inferiori a quelli dello scorso mese si sono stanziate in politica privata, sistemati i riporti da fine corrente mercoledì e non direttamente pericolosi ventura. Il mercato, dopo un mezzo vivace e ben intonato chiude alquanto più ribassista. Anche la Sala dopo 346,50 scrivina a 340; la Fiat da 328 a 325,50; la Edison da 228 a 226; la Centrale da 645 a 643. Ottimo per contro l'assestamento per le Bancarie. Banca d'Italia, Mediterr. Meridl. Lloyd e per Finbanche. Rendita 96 e il Redimibile 1954 97,50 per fine corrente novembre.

R. Italia 1319; Centrale 642; Meridl. 430; Merid. 530; Centrale, 106; Robert. 82; Cantoni 1235; Fornit. 97,50; Olona 65; Terni 94,50; Gesse 240,50; Stacchi 826; Cons. 510; Linif. 343; Rossari 334; Rotondi 298; Tod 23; Cotoni. Merid. 13,25; Lin. Meridl. 244; Cucirelo 32,50; Rossi 342,50; Targetti 70,50; Cantoni 361; Bernasc. 410; Gallo 540; Parchetti 60,50; Burgo 262; Ansaldo 38,25; Ilva 369; Metalli Ital. 201; Aniolo 28,50; Monte. 183,25; Pirelli 187,50; Breda 128,50; Bianchi 62; Isotta 91,25; Fiat 323,50; Becc. 31; Ade. Elettr. 150; Piaceni. 166; Cieli 251; Dalmine 246; Bresc. 245; Valdarno 140; Alfa R. 99; Linif. 344; Terzoni d'A. 319; Cinelli, priv. 118, ord. 69; Saco 66,50; Talmo 230; id. Pretore. 150; Sip 46,50; Tirso 96; Vizzola 360,50; Meridl. Elettr. 216; Terni 193,50; Lane 640; Bubinate 79; Tessnom. 59; Is-Gill. 106,50; Isbl. 405; Zucch. 132; Ballin. 345; Italcem 11; Lanza 102; Polsoli 7,50; Aedes 24,50; Fond Rov. 11; id. 7 % 101; Fondi Rist. 95; B. stato 100; Saiverio 15; Barni 21,40; Alb. 38,50; Talcem. 332; Pirelli 11,10; Pirelli r. 1, 209; Broglia 89; Dell'Acqua 180; Aer. Gen. 3760.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 % 85,60; Ferrovie N. 3 % 267; Cogne 6 % 341; Id. 6,50 % 475; Cons. Ut. Pubbl. 5 % 414; I.R.I. 5,50 % 369,50; Elba 4,50 % 410; Ferr. Danubio-Save 131; Stet 4 % 483; Pr. Adriatico 4,50 % 338; Id. 7 % 462; Pr. Bologna 7,50 % 170; Prod. Bernardino 7 % 145; Prest. Gren 1928 5 % 346; Id. 1931 5 % 449; Pr. Young 6,50 % 390; Pr. Palermo 7 % 403; Pr. Romagna 7 % 360; Pr. Stato S. Paolo 7 % 5150; Pr. Udinese 7 % 345; C. R. di Bologna 5 % 385; Id. 4 % 370; Id. già 5 % 4 % 396,75; C. R. di Milano 5 % 386,50; Id. 4 % 396,50; Idem già 5 % 4 % 417; Cons. Dann. Tre. 4 % 388; Id. già 5 % 4 % 387; Cons. Cred. Agr. Mgl. 4 % 326,50; Id. già 5 % 4 % 350; Banca N. L. 4 % 330; Id. già 5 % 4 % 375; C. P. di Siena 5 % 375; Id. 4 % 337,50; Id. già 5 % 4 % 336; Cred. Fond. Sarda 4 % 368; Id. già 5 % 4 % 398; Id. 4 % 346; Id. già 5 % 4 % 375; C. P. Trid. 4 % 383; Id. già 5 % 4 % 403; Id. C. F. Veneto 4 % 375; Id. già 5 % 4 % 375; Consorzio Pubbl. Util. 4 % 347,75; Id. 5 % 391; Id. già 5 % 4 % 375; Id. già 5 % 4 % 375; I.R.I. 5 % 99; I.R.I. Edilizio 5 % 4 % 395; Id. 6 % 430; I.M.I. San Paolo, Tor. 5 % 4 % 373,50; Idem 4 % 4 % 386; Id. già 5 % 4 % 396,50; Consorzio Accom. Pat. 6 % 416; Unif. di Milano 4 % 76; Antonio Bergamo 6 % 360; Antonio, Treviso 6 % 4 % 425; Bergamasco 4 % 388; Id. 5 % 441; Meridionali 5 % 390; Nord Milano 6 % 404; Id. 4,50 % 451; Id. 5,50 % 479; Id. 6 % 467; Adriatica 6 % 420; Id. 5 % 446; Emiliana 6 % 4 % 452,50; Id. 6 % 417; Sud 5 % 425; Terni Idraulica 6 % 449; Trezza 6 % 450; Trubina 6 % 6,50 % 418; Tiburtina Concreter 6 % 4 % 415; Id. 1934 6 % 414; Sipe 5 % 396,50; Id. 6 % 427 stupel 6 % 436; Upo 6 % 427,50; Condotte Prov. Emil. 4,50 % 396; Id. 6 % 415; Id. 7 % 464; La Meridionale 6 % 4 % 434; Cappellini Nov. 5 % 390.

GENOVA, 26. — Da Mgl 4 % 375; S. Paolo 4 % 4 % 4 %

Anno 69 - TORINO - Mercoledì 27 Novembre 1935 - Anno XIV Num. 283

ORO ALL'ITALIA. -- Chi intende donarlo, lo porti al proprio Fascio o al Gruppo rionale. Chi non intende donarlo, lo venda alla Banca d'Italia, che paga il prezzo esatto, o lo dia in prestito per un anno: la Banca d'Italia corrisponderà, sul valore accertato, l'interesse del cinque per cento.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

OLTRE L'ORO bisogna raccogliere argento, rame e ferro. Tutti i Fasci raccolgono le offerte. Anche la carta e gli stracci devono essere raccolti e utilizzati. Per difendersi dall'assedio economico, occorre che tutte le risorse del Paese siano sfruttate e che si eviti ogni spreco.

Come ha iniziato la sua vita
la nuova Camera dei Comuni
Il sacrificio del capitano Fitz Roy - L'importanza dei posti di prima fila -- La botte di polvere e le alabarde

Londra, 26 notte.

La nuova Camera si è riunita oggi nel pomeriggio per la scelta del suo « speaker ».

La giornata politica è stata molto attiva perchè i vari gruppi parlamentari si sono riuniti separatamente allo scopo di procedere alla rielezione dei loro «leaders». Animata è stata la discussione in seno al gruppo parlamentare liberale al quale la lotta elettorale aveva tolto il capo più autorevole, sir Herbert Samuel. I membri del gruppo desiderosi di essere guidati da un parlamentare eminente avevano offerto la presidenza a Lloyd George. Quest'ultimo se ne è dichiarato commosso e, pur consentendo di far ritorno all'ovile liberale, ossia di abolire il suo gruppetto di liberali indipendenti, ha chiesto che la presidenza fosse offerta a sir Archibald Sinclair e la proposta è stata votata all'unanimità. Il partito laburista aveva avanzato varie candidature e sono occorse due votazioni prima che il gruppo riconfermasse alla carica di suo leader e di leader dell'opposizione parlamentare il maggiore Attlee il quale fu sottosegretario alla guerra durante il primo governo laburista.

Alla Camera dei Comuni si è svolta la consueta scena della nomina dello « speaker ». Essa non recava sorprese perchè il capitano FitzRoy si trovava candidato alla presidenza senza competitori. Egli però ha rispettato la secolare tradizione della Camera dei Comuni rifiutandosi di accettare l'alto incarico, e quattro braccia robuste di deputati lo hanno alzato dal banco ove egli sedeva fra i suoi colleghi e a forza lo hanno trascinato al seggio presidenziale. Tutto ciò per ricordare alla Camera e al pubblico che non vi è uomo al mondo il quale non tremi di spavento di fronte all'enormità delle responsabilità che incombono su di lui durante questi cinque anni di legislatura. E' la sedia che lo « speaker » deve essere trascinato al suo scanno e il capitano FitzRoy ha recitato la sua parte in modo ammirevole.

I prossimi giorni saranno dedicati all'altra complessa cerimonia del giuramento, così complessa che secondo gli specialisti non potrà durare meno di quasi una settimana. Vi è stata oggi la solita lotta per la conquista dei seggi, ma essa si è svolta senza incidenti. Solo malcontenta è rimasta lady Astor che ha trovato il suo posto occupato da un ministro della Clyde. La nobildonna ha arricciato il naso ed è andata subito a sedersi a fianco del genero e del figlio. Come in passato, vi è stata molta rivalità per la conquista dei posti di prima e di seconda fila. Essi sono preziosissimi perchè i ministri e i deputati occupanti le due prime file hanno il diritto concesso loro da secoli di parlamentarismo di piazzare ambo i piedi sugli orli dei tavoli degli stenografi e degli uscieri. Ai deputati occupanti le seconde file la tradizione concede il diritto di mettere un piede, e uno soltanto, sulle spalliere dei banchi di prima fila. Sono piccoli vantaggi ai quali i vecchi parlamentari non intendono rinunciare.

Prima che i membri del governo e i deputati fossero convocati in gran pompa alla Camera alta per sentirsi dire dal Lord Cancelliere che S. M. il Re aveva autorizzato i suoi fedeli Comuni a radunarsi in questo giorno, i guardiani del Parlamento in costumi di cinquecento anni fa, muniti di alabarde e di lanternoni a olio hanno compiuto una minuziosissima ispezione nei sotterranei del Parlamento e poi si sono recati dal decano della Camera per annunciare che nessuna botte di polvere da sparo era stata rinvenuta e che Guy Fawkes era stato acciuffato nel momento in cui era intento a dar fuoco alle micce. I nuovi deputati prima di prendere posto nell'aula sono stati accompagnati dai vecchi parlamentari nel lungo corridoio ove ognuno di essi ha dovuto porsi di fronte a un gancio portante il proprio nome e la scritta: « preghiera di agganciare qui le vostre alabarde e le vostre spade perchè nella Camera si entra disarmati ».

Il Re di Grecia
alle prese coi partiti

Atene, 26 notte.

Spente le luminarie, la politica riprende il sopravvento. Il Re tuttavia ha voluto godersi ieri l'intera giornata a contatto del suo popolo e della sua terra. Così, nel pomeriggio, abbandonato l'abito di cerimonia e i distintivi, si è recato in automobile insieme al Principe ereditario sull'Acropoli d'onde ha ammirato il panorama della città in festa. Tornato quindi alla Reggia, ha seguito dalla terrazza del palazzo le entusiastiche manifestazioni popolari ed il magnifico spettacolo dell'illuminazione e dei fuochi d'artificio. Il Principe ereditario si è pure concesso una lunga passeggiata a piedi per la città senza essere riconosciuto.

Numerosissimi sono i cittadini che si sono recati ad inscriversi nei registri di Corte. Tra quelli si sono notati molti cretesi che hanno così dimostrato di non essere ingrati e inconciliabili nemici della monarchia di cui si è fin qui falsamente parlato.

Re Giorgio ha iniziato stamane le consultazioni per la formazione del nuovo Governo. Il Sovrano ha ricevuto per primo a Palazzo Reale, il Presidente del Consiglio dimissionario Condylis, il quale lo ha intrattenuto per circa un'ora e mezza sulla crisi ministeriale e gli ha esposto le sue vedute per risolverla. Re Giorgio, nel congedarlo, gli ha rinnovo il cordone della Gran Croce del Salvatore.

Si assicura che il Re estenderà le consultazioni ricevendo Cialdaris, Metaxas ed i capi repubblicani. Si prevede che la questione della formazione del nuovo Governo — sarta con l'accettazione da parte del Sovrano delle dimissioni di Condylis — avrà una soluzione nella fine della settimana. Si ritiene come probabile un Gabinetto amministrativo col compito esclusivo di fare le elezioni. Come è noto nel promemoria presentato al Sovrano subito dopo il suo arrivo il generale Condylis prevede lo scioglimento dell'assemblea nazionale e le elezioni generali. Il generale Condylis aggiunge che se il Re confermerà la sua fiducia nell'attuale Governo le elezioni avranno luogo nella più assoluta libertà. Il promemoria esclude le ventilate soluzioni di un ministero Cialdaris o di un gabinetto di affari. I cialdaristi ritengono invece che il compito di formare un nuovo Governo debba essere affidato a Cialdaris che — a quanto essi affermano — avrebbe nell'assemblea 174 seggi mentre Condylis ha solo 113 partigiani.

Lasciando le malinconie della politica che hanno già messo una goccia d'assenzio nella coppa di vino generoso offerta ieri dall'entusiasmo del popolo al Sovrano, rileviamo che il governativo *Typos* riferisce che Re Giorgio parlando con gli ufficiali della squadra, si è dichiarato commosso per gli onori eccezionali gli fu oggetto da parte del Governo e del popolo italiano. Il Sovrano ha aggiunto di aver altamente apprezzato il gesto della squadra italiana che l'accompagnò sino alle acque territoriali greche.

G. Papamicali.

La morte di Ligg Jasu
annunciata ufficialmente

Londra, 26 notte.

La « Reuter » ha la Addis Abeba: « Si annuncia ufficialmente la morte dell'ex imperatore Ligg Jasu in seguito a paralisi generale. La morte è avvenuta nella residenza di Gara Muleta, in provincia dell'Harrar, dove Ligg Jasu era tenuto prigioniero ».

Non è detto nel comunicato se il disgraziato principe, prigioniero da dodici anni dell'usurpatore Hailè Selassiè, sia spirato al di sopra o al di sotto del piantererreno della villa, e nemmeno è detto se la malattia che lo ha condotto alla tomba si chiami arsenico, stricnina o cianuro di potassio. E' un fatto, però, che la morte del successore di Menelik, cacciato dal trono nel 1916 in seguito specialmente all'attività svolta in Abissinia dal colonnello Lawrence, il quale era stato inviato a combattervi le simpatie di Ligg Jasu per la Germania e la Turchia, sbarazza l'attuale negus di un temibile rivale in un momento in cui le truppe italiane non sono proprio molto lontane da Harrar.

La villa-fortezza, come viene diplomaticamente chiamata la prigione di Ligg Jasu, non avrebbe potuto essere spostata altrove e un carcere munito di uguali difese non avrebbe potuto essere costruito in quattro e quattr'otto, in altra parte del paese. Apparecchi di segnalazione automatica, muraglie, filo spinato, fili con corrente elettrica ad alta tensione circondavano la prigione, oltre a un cordone permanente di trecento soldati armati fino ai denti e a una muta di feroci mastini.

La prigionia non poteva del resto sembrare al negus deposto meno umiliante per il fatto che la catena che lo legava al suo principale carceriere non era di ferro, bensì, come si dice, d'oro. Negli ambienti diplomatici di Addis Abeba si ritiene che la morte improvvisa di Ligg Jasu sia la conseguenza di correnti ostili ad Hailè Selassiè tra le popolazioni.

Riprendono le lotte intestine
tra i partiti egiziani

Alessandria (Egitto), 26 notte.

La discordia è ritornata nel campo dei partiti egiziani. Mentre alcuni, come il partito liberale costituzionale e il partito saadista, sono propensi a trattare con l'Inghilterra indipendentemente dal ristabilimento della Costituzione, invece il Wafd vuole prima il ritorno costituzionale poi le trattative per un accordo con l'Inghilterra. A questo proposito Nahas Pascià ha mosso un vibrato attacco contro Mahmud Pascià capo dei liberali costituzionali e in un messaggio al popolo lo ha messo in guardia contro l'avidità di potere di taluni personaggi.

Decisa reazione a Nanchino
contro gli autonomisti dell'Hopei

Solangai, 26 notte.

Un funzionario dell'Ambasciata giapponese ha dichiarato oggi che « il Giappone ritiene indispensabile la riorganizzazione politica ed amministrativa delle provincie settentrionali della Cina. Essa è imposta dalla necessità, per esempio, di mantenere relazioni economiche normali con il Manciukuò, nonostante che il Governo di Nanchino abbia finora rifiutato di riconoscere quest'ultimo ».

Parlando poi della forma con cui tale riorganizzazione sarebbe effettuata, lo stesso diplomatico ha aggiunto: « E' privo di fondamento che l'obbiettivo sia raggiunto mediante negoziati fra il nostro ambasciatore Ariosci e il governo centrale cinese, od attraverso un movimento popolare nella Cina settentrionale ».

A Tien Tsin il comando militare giapponese ha diramato un comunicato in cui è detto che l'agitazione per l'autonomia nelle provincie settentrionali della Cina, è sorta e si sviluppa per impulso di masse, ragion per cui è inutile che il governo di Nanchino faccia tentativi per sopprimerla.

Non mancheranno tuttavia le resistenze. Si annuncia che il generale Sung Ciei Yuan, comandante militare di Pechino e di Tien Tsin, ha accettato l'incarico conferitogli dal governo di Nanchino di pacificare il Ciahar e l'Hopei. Negli ambienti cinesi egli è considerato l'uomo più adatto a tale difficile compito perchè conosce perfettamente la situazione essendo stato già per qualche tempo al governo del Ciahar, che dovette abbandonare per imposizione dei giapponesi.

Intanto, da autorevoli fonti nipponiche locali, si apprende che i giapponesi si schiereranno contro il gruppo di Ying Yu Ken, l'organizzatore dell'autonomismo nell'Hopei, costituito ieri dal Governo di Nanchino, che, contemporaneamente ha sciolto il Consiglio militare di Pechino.

Tanto il gen. Dojhara, quanto il maggiore Takahashi, addetto militare a Pechino, hanno dichiarato all'Agenzia *Nippon Dempo* che le misure annunciate dal Governo di Nanchino non sono che un pretesto per dare al popolo cinese l'impressione che esso sa resistere energicamente ad ogni iniziativa centrifuga. Praticamente, però, il loro valore è assolutamente nullo.

Il generale Yen Shi Shan, governatore dello Shansi, è arrivato a Taiyuanfu in aeroplano da Nanchino. Il suo ritorno tende a rafforzare la posizione del Governo centrale nella Cina del Nord, il quale, senza frapporre indugi, ha ritirato i suoi capi e ingegneri. Le autorità locali e la « Ghepeu » hanno cercato di reprimere immediatamente la sommossa, ma è stato necessario di richiedere immediatamente l'intervento del Comitato di controllo del partito comunista. Mentre i capeggiatori della rivolta, fra i quali si trovavano i capi fabbrica e gli specialisti Vetcinkin, Levandovski, Kudinov, Kosenko, venivano immediatamente fucilati dalla « Ghepeu », era aperta una severissima inchiesta. Questa, secondo le prime risultanze, ha dato modo di accertare che si preparava un vasto movimento anticomunista fra gli operai della regione. Gravi atti di sabotaggio sono già stati compiuti e ad essi avevano partecipato operai ed ingegneri. Secondo le notizie giunte a tarda ora della sera, fra gli altri fucilati è anche il redattore del giornale locale *Turkovski*.

La rivolta comunista
al Brasile virtualmente domata

S. Paolo (Brasile), 26 notte.

Le ultime notizie provenienti dagli Stati settentrionali del paese danno che le condizioni dei ribelli sono dovunque disperate. Essi sono circondati dalle forze federali e da quelle locali di polizia e non hanno attacchi di una ora la resa.

Le truppe federali hanno occupato stamane la cittadina di Socorro che ieri era caduta nelle mani degli insorti. Data la sua importanza strategica ed il fatto che essa era considerata la roccaforte dei ribelli, le autorità ritengono virtualmente domata l'insurrezione nella intera regione di Pernambuco. Il Governo, comunque, per parare qualsiasi eventualità, ha ordinato la immediata partenza di una squadriglia di aeroplani da bombardamento che ha decollato a mezzogiorno da uno degli aeroporti della capitale ed ha puntato direttamente su Pernambuco ove rimarrà fino a quando la situazione non sarà ritornata del tutto normale. Non si crede, data la rendenza della situazione a normalizzarsi, che il Presidente avrà bisogno di ricorrere allo stato d'assedio, alla cui proclamazione è stato ieri autorizzato dal Congresso.

Repressione di una rivolta
in una fabbrica sovietica a Saratov

Riga, 26 notte.

Una grave sommossa è scoppiata nell'U.R.S.S. Dispacci giunti a Mosca da Saratov hanno rivelato che un numeroso gruppo di operai impiegati alla Fabbrica « Lenin » di quella città si è ribellato ai loro capi e ingegneri. Le autorità locali e la « Ghepeu » hanno cercato di reprimere immediatamente la sommossa, ma è stato necessario di richiedere immediatamente l'intervento del Comitato di controllo del partito comunista. Mentre i capeggiatori della rivolta, fra i quali si trovavano i capi fabbrica e gli specialisti Vetcinkin, Levandovski, Kudinov, Kosenko, venivano immediatamente fucilati dalla « Ghepeu », era aperta una severissima inchiesta. Questa, secondo le prime risultanze, ha dato modo di accertare che si preparava un vasto movimento anticomunista fra gli operai della regione. Gravi atti di sabotaggio sono già stati compiuti e ad essi avevano partecipato operai ed ingegneri. Secondo le notizie giunte a tarda ora della sera, fra gli altri fucilati è anche il redattore del giornale locale *Turkovski*.

Due fucilazioni in Russia
per sommossa anticomunista

Riga, 26 notte.

Si ha da Gorki che il Tribunale militare di quella città ha condannato alla fucilazione certi Semirev e Kriackov, colpevoli di aver capeggiato una sommossa anticomunista.

IL PALAZZO REALE DI ATENE festosamente pavesato per l'arrivo di Re Giorgio, che è stato accolto trionfalmente dalla popolazione e dai soldati.

Tedesco giudicato in Inghilterra
per aver carpito segreti ufficiali

Londra, 26 notte.

Oggi per la prima volta e per la prima volta in una seduta pubblica, il tedesco dott. Ermanno Goertz è comparso dinanzi al giudice istruttore di Margate.

Il rappresentante dell'accusa ha dichiarato che l'arrestato si è reso colpevole di infrazione della legge sui segreti ufficiali, poichè ha trasmesso una schizzo della stazione aeronautica militare di Manston. Con la complicità della signorina Marianna Emil, pol. il Goertz ha tentato di procurarsi informazioni che potrebbero essere di utilità a un eventuale nemico. Quando Goertz è sbarcato in Inghilterra nel mese di agosto, egli ha detto di essere avvocato e romanziere e di dirigersi a Cambridge, ma invece non risulta all'autorità che egli abbia mai messo il piede nella celebre città universitaria. Si stabilì invece, con la signorina Emil, in una villetta in prossimità dell'aerodromo di Manston. La signorina strinse amicizia con un soldato aviere e si fece da lui consegnare fotografie di velivoli e un piano del campo di aviazione di Lee-On-Solent. Il soldato e la giovane erano diventati intimi amici e quando egli cedeva a fornire informazioni, la Emil gli dichiarava che « nella prossima guerra, Inghilterra e Germania saranno alleate ».

Il Goertz, sempre secondo l'accusa, ha offerto poi al soldato del denaro, perchè prendesse dei film dell'aerodromo. Quando la polizia si è recata, il 23 di ottobre, a fare una perquisizione nella villa, i due tedeschi erano già tornati in Germania. Nell'abitazione sono stati rinvenuti, però, molti oggetti e documenti compromettenti fra cui la carta di identità del Goertz, un mucchio di lettere, dei libri tratanti di aviazione militare, una pianta dell'aerodromo di Manston, una carta geografica in cui erano segnate le basi aeree dell'Inghilterra meridionale e un apparecchio decifratore.

Più importante di tutte è stata la scoperta della brutta copia di una lettera indirizzata dal Goertz alle autorità tedesche, con la quale chiedeva di entrare nel servizio segreto. In una lettera alla moglie, pure ritrovata, egli comunicava ad essa questa sua intenzione.

Il soldato aviere, chiamato a deporre, ha dichiarato di avere ricevuto ai due tedeschi solo fotografie che possono essere acquistate in qualsiasi negozio. Il Goertz ha sostenuto di aver commesso atti illegali. Unico scopo del suo soggiorno in Inghilterra era quello di raccogliere materiale per un grande romanzo che avrebbe trattato un soggetto di guerra e siccome una parte della azione si sarebbe svolta in Inghilterra, egli voleva studiare la natura del paese che ha girato in bicicletta.

L'udienza è stata rinviata alla prossima settimana e si ritiene che l'imputato sarà deferito alle Assise.

Lo scheletro delle Galapagos
sarebbe della baronessa Wagner?

Parigi, 26 notte.

I lettori non avranno certo dimenticato il famoso e misterioso dramma delle isole Galapagos e ricorderanno benissimo come la baronessa tedesca Wagner avesse lasciato in passato la patria per condurre in quelle sperdute isole del Pacifico una vita libera, in mezzo alla natura. Attorno a quella donna di carattere feroce si era riunita una sparuta pattuglia di bianchi, i quali tutti furono, più o meno, amanti di quella, che si era proclamata l'imperatrice delle isole.

Poi venne la tragedia: due uomini, in seguito ad una rivalità, evasero e giunsero in un'isola sperduta ove morirono di fame. Un'inchiesta venne allora ordinata, ma quando i rappresentanti dell'autorità giunsero nelle isole Galapagos, la baronessa Wagner era scomparsa e fu impossibile ritrovarla. Poi sono giunte le notizie più contraddittorie. Si disse che l'imperatrice delle isole Galapagos si era rifugiata nell'interno del territorio con la sua corte. Si disse anche che si era stabilita su un'altra isola, situata al largo della costa californiana. Si pretese che essa avesse preso per amante il dottor Wolfang von Hagen, che l'avesse poi ucciso con una rivoltellata.

Ora giunge una notizia che sorpassa tutte le altre: essa proviene dal capitano di una nave che sta compiendo attualmente una crociera nei mari del sud. Questo ufficiale ha comunicato con la radio che la sua nave ha fatto scalo alle isole Galapagos. Sulla riva di una delle isole i membri dell'equipaggio hanno scoperto uno scheletro legato con solide corde ad un palo. Dai resti scoperti, sembra trovarsi in presenza di uno scheletro di donna. Un particolare sembra permettere di riconoscere nello scheletro, i resti della fantastica imperatrice. Si è trovata ai piedi dell'albero una cintura di cuoio, munita di un astuccio di rivoltella, analogo a quello che la baronessa portava costantemente con sè. In seguito a quale nuova tragedia la disgraziata sarebbe stata condannata a morte tanto spaventosa? E' quello che forse non si saprà mai. Forse si tratta di un atto di vendetta dei suoi sudditi.

La Regina Elena
per due studenti volontari

Salsomaggiore, 26 notte.

Gli studenti Tinetti e Gennari avevano fatto domanda per essere arruolati nel battaglione universitario aggregato alla Divisione « Tevere », ma la loro domanda non era stata accolta per mancanza di quadri. Approfittando del soggiorno a Salsomaggiore di S. M. la Regina Elena, essi si rivolsero direttamente alla Sovrana per invocare il suo alto interessamento. La Regina, compiacendosi per l'entusiasmo dei due Giovani fascisti, promise il suo augusto intervento. Infatti qualche giorno fa i due studenti hanno visto esaudito il loro desiderio, e sono partiti entusiasti alla volta di Tivoli, per essere inquadrati nel battaglione universitario della « Tevere ».

La strage di un pazzo
Uccide la moglie, due figli e altre tredici persone

Parigi, 26 notte.

Si ha dall'Aja che, secondo un telegramma dell'agenzia *Anita* di Batavia, un indigeno di una piccola località situata nell'isola di Lombok, sovreccitato dalle tacacgnerie della moglie, è stato colto all'improvviso da pazzia furiosa. Dopo aver ucciso la moglie e i due figliuoli, appiccò il fuoco alla sua abitazione; e poi, prendendosela con l'intera popolazione, ha ucciso tredici persone e ne ha ferite due gravemente, ha appiccato il fuoco a undici abitazioni ed è andato quindi a costituirsi.

Curioso caso di follia religiosa

Berlino, 26 notte.

A Graefenthal, piccolo villaggio della Turingia, si è avuto oggi un caso di follia religiosa. Una madre, mentre fervorosamente pregava con la propria figlia dodicenne, presa improvvisamente da un accesso di follia religiosa, impugnava a un tratto un tagliente coltello da cucina e con un violento colpo si recideva l'alluce di un piede gettandolo quindi in un braciere acceso onde disfarsi alla divinità.

Spia giustiziata a Berlino

Berlino, 26 notte.

A Berlino è stato stamane giustiziato il trentanovenne Albrecht Spiess, condannato nel luglio scorso per tradimento di segreti militari.

ALLA MOSTRA ITALIANA di scultura, che è aperta a Vienna, il Ministro austriaco della Istruzione ha acquistato un lavoro di Libero Andreotti: il «busto di Donna Maria Chiapelli»

Il Foglio d'ordini del Partito
Vittorie e primati
dello sport fascista

Roma, 26 notte.

E' stato pubblicato il « Foglio d'ordini » del P.N.F. n. 146, che contiene l'elenco degli atleti d'Italia i quali, nel secondo semestre dell'anno XIII, hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato primati.

Risulta che nell'attività pesante Nizida M. ha conquistato il titolo di campione d'Europa di lotta libera (pesi gallo). Nella scherma, la squadra composta di Berchino G., Gandini G., Marzi R., Nostini C., Parrano U., e Verratti C. ha conquistato il campionato d'Europa di fioretto a squadre. Nel pugilato Merlo P. ha conquistato il titolo di campione d'Europa pesi mediomassimi e L. Venturi si è aggiudicato il titolo di campione d'Europa pesi leggeri. Nel canottaggio l'equipaggio composto da Bergamo A., Sanlin G. e Negrini L., della Bissolati di Venezia, ha conquistato il titolo di campione d'Europa nel due di punta con timoniere.

Nel ciclismo Mancini I. ha conquistato il titolo di campione del mondo su strada dilettanti. Nel tiro a segno Benincasa W. ha conquistato il campionato mondiale della pistola automatica. Nell'automobilismo Nuvolari T. ha conquistato il primato internazionale classe B col milzio e sul chilometro lanciato. Nell'aviazione i capitani Stoppani M. e Fabbri C. hanno compiuto il primato internazionale di distanza in linea retta senza scalo per idrocorsa; il T. C. Riccio A. e il cap. Castellani G. hanno conquistato vari primati internazionali di velocità su autogiro con carico commerciale, e la marchesa Serena Cattaneo ha conquistato il primato internazionale femminile di altezza per aeroplani classe C.

Dell'elenco dei primati nazionali superati e delle vittorie conseguite in campo internazionale risulta che nell'atletica pesante è stato migliorato un primato nazionale di sollevamento pesi e sono state riportate sei vittorie in incontri di lotta greco-romana. Nell'atletica leggera sono stati conseguiti 16 primati nazionali maschili e 9 femminili. Nel nuoto sono stati migliorati 10 primati nazionali maschili e 2e femminili e sono state riportate tre vittorie collettive. Negli sport invernali sono state riportate 8 vittorie in gare di sci. Nella scherma si sono conseguiti 21 vittorie, nel pugilato 40 e sono state 40 vittorie individuali di professionisti e 35 vittorie individuali di dilettanti e una vittoria collettiva. Nel canottaggio si sono registrate 3 vittorie collettive; nel calcio si sono avute 39 vittorie, nel ciclismo si sono registrati un miglioramento di un primato nazionale e 15 vittorie internazionali conseguite da dilettanti e 39 da professionisti, fra cui quella di Binaghi Franco che, a New York, ha conquistato per il 5° anno il titolo di campione americano di mezzofondo.

Nella ginnastica si sono avute 8 vittorie nazionali e, nella pallacanestro quattro vittorie, nella vela una vittoria, nel tiro a segno 21 sono migliorati sette primati nazionali, nel tennis sono state riportate 46 vittorie, quasi tutte individuali; nell'ippica 28 vittorie delle quali quattro a comando; nel tiro a volo è stato migliorato un primato nazionale e sono state riportate 11 vittorie; nella motonautica si è ripetuta una vittoria; nel motociclismo sono stati migliorati quattro primati nazionali e conseguite due vittorie. Nell'alpinismo si sono registrati 13 assensioni particolarmente degne di rilievo; nell'automobilismo sono stati conseguiti un nuovo primato nazionale e 12 vittorie; nell'aviazione è stato stabilito un nuovo primato nazionale di volo a vela.

Cambio della guardia
nelle Federazioni di Aquila e Vercelli

Roma, 26 notte.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 497, del 25-11-XIV, reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato i fascisti:

Luigi Visconti (iscritto nel P. N. F. dal 1.o novembre 1920) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Aquila;

Paolo Zerbino (iscritto nel P. N. F. dal 14 marzo 1922) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, in sostituzione dei fascisti Franco Antonelli e Piero Pozzo, i quali dovranno assumere altro incarico. Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 28 novembre XIV alle ore 10 innanzi ai Prefetti delle Provincie ».

Esercente al confino
ed uno ammonito a Perugia

Perugia, 26 notte.

La Commissione provinciale per l'assegnazione al confino ha deciso i seguenti provvedimenti: a Ferri Sante di Perugia, tre anni di ammonizione, ed a Pambuffetti Amilcare di Foligno, un anno di confino per avere apportato su generi acquistati in precedenza senza scopo e giusta ragione, aumenti di prezzi, dimostrando incomprensione per l'attuale momento politico e scarsa sensibilità fascista.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; lil. Middling 12.20. Futuri: tendenza apertura e chiusura poco stabile.

	25	26		25	26
Novem.	—	—	Maggio	11.52	11.50
Dicem.	11.83	11.82	Giugno	11.49	11.46
Gen.'36	11.76	11.75	Luglio	11.46	11.42
Febbr.	11.71	11.67	Agosto	11.37	11.37
Marzo	11.63	11.61	Settem.	11.29	11.27
Aprile	11.58	11.56	Ottob.	11.21	11.19

N. Orleans, 26. - Disp. Middling 12.35.

	25	26		25	26
Dicem.	11.86	11.85	Maggio	11.52	11.50
Genn.'36	11.79	11.79	Luglio	11.45	11.41
Marzo	11.64	11.60	Ottob.	11.19	11.18

Liverpool, 26. — Futuri americani: tendenza sostenuta: 1935: novembre n.54; dicembre 6.46; 1936: gennaio 6.46, febbraio 6.44, marzo 6.42, aprile 6.39, maggio 6.37, giugno 6.35, luglio 6.35, agosto 6.36, settembre 6.43, ottobre 6.51, novembre 6.60, dicembre 6.69, 1937: gennaio 6.64, marzo 6.94, maggio 6.92, luglio 6.89, ottobre 6.91. Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta. Sakel Fully Good Fair: novembre '35, 9.0d; 1936: gennaio 9.41, marzo 9.10, maggio 8.93, luglio 8.80, ottobre 8.70, novembre 8.62. Upper F.G.F.: novembre '35, 7.84; 1936: gennaio 7.87, marzo 7.69, maggio 7.65, luglio 7.61, ottobre 7.47, novembre 7.31. Eed Indian: 1936: gennaio 8.82, marzo 8.75, maggio 8.70, luglio 8.63, ottobre 8.57, novembre 8.52.

Parigi, 26. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 27 novembre 1935: Select pett.: base 40, al kg. L. 12.80; altri Egitto pett.: base 40, L. 11.20, id. cardate, base 40, L. 10.360; America, base 20, L. 7.80; Middling 1.3, base 20, L. 7.65, Misia 2.8, base 20, L. 7.55; India 1.3, base 12, L. 6.05; India 2.8, base 12, L. 6.35.

FILATI DI COTONE

Milano, 26. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 27 novembre 1935: Selezionato pett., base 40, al kg. L. 12.80; altro Egitto pett., base 40, L. 11.20, id. cardato, base 40, L. 10.360; America, base 20, L. 7.80; Middling 1.3, base 20, L. 7.65, Misia 2.8, base 20, L. 7.55; India 1.3, base 12, L. 6.05, India 2.8, base 12, L. 6.35.

BORSA DI BERLINO

BERLINO, 26. — Dopo un inizio alquanto irregolare senza interesse, decorso prevalentemente fermo fino alla chiusura. Sterlina 12.385; dollaro 2.488.

Pr. Young 59.75; Reichsbank 150; Berliner Handelsges. 111; Deutsche Bank 84; Dresdener Bank 84; Commers u. Privat-Bank 81.75; Nordd. Wollkämmerei 59.50; 4 1/2% 95.75; 5% Farbenindustrie 142.25; Gelsenkirchen 123.3 8; Reichsbesitz 101.25; Zellstoff Waldhof 120.25; Salzdetfurth 167.50; Siemens & Halske 166; Harpener Bergbau 166; Hochtief 209.25; Mannesmann 79.75; Klöckner-Werke 81.75; Rheinstahl 85 1/2; Siemens & Halske 164.75; Licht und Kraft 133.75; Akg 82.90.

BORSA DI ZURIGO

ZURIGO, 26. — Tendenza sostenuta. Baltimore e Ohio 81; Elettrobank 349; Motor Columbus 126; Nest 28; Union Banche Svizz. 854; Società di Banca Svizzera 295; Credito Svizzero 332; Ringsdorf 517; Elektr. Lieht e Kraft 116; Gesfürel 55; Alluminium 3560; Baily 880; Brown Boveri 60; Lonza 83; Nestlè 805; Sevillana 103; Yunez 26.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Marcello Secondino Saracco

è deceduto oggi alle 18,35 lasciando nel dolore gli sposi Ernesto e famiglia; la sorella **Lina**; i cognati Comm. **Gaydo** e consorte; **Tabor** e famiglia, i parenti tutti. I funerali semplicissimi per espressa volontà del defunto, avranno luogo mercoledì 27 alle ore 15,30 da C. Castelfidardo, 13.

Non si mandano partecipazioni. 25880

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

GREMOLI FRANCESCO
Perito Industriale

Addolorattissimi danno l'annunzio: i genitori, i parenti e la famiglia **Carrera**. Non fiori una preghiera. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 16,30 partendo da via Vincenzo Vela, 27.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Venerdì 29 corr., nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta), alle ore 6, 7, 8, 9, 10, 11 verranno celebrate Messe lette pel compianto

Dott. Sebastiano Filipello

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (25870)

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e laboriosa di

PALETTO GABRIELE
Ex Industriale Panificatore
d'anni 62

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Reggero Felicita**, le figlie **Lina** col marito **Carlo Benzio** e piccola **Carla, Vittoria** insegnante, il fratello **Emanuele**, le sorelle **Vittoria** e **Carolina**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., alle ore 9,15, partendo dalla Strada Mongreno n. 15.

Non fiori, ma devolvere l'eventuale obolo in beneficenza. Si ringrazia anticipatamente.

Torino, 26 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-152

La Soc. An. **Panificio Piemontese Benzo Fratelli** con vivo dolore annunzia la perdita del Signor

GABRIELE PALETTO

Sincero del suo Direttore Sig. **Carlo Benzio.** 25905

Torino, li 26 - 11 - 1935-XIV.

I **Gerenti** e i **Dipendenti** della **S. A. F.lli Benzio** partecipano con dolore la perdita di

PALETTO GABRIELE

Sincero del Titolare Sig. Benzio Carlo; avvenuta in Sassi, Strada Mongreno, 15.

Pompe Funebri Cimiteriali - Tel. 33-039

Improvvisamente, munita dei Conforti della Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Oberti Giuseppina n. Bertagna

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito **Annibale**, la figlia **Rina** col genero **Piero Agrà** e la piccola **Luigina** che tanto adorava, il fratello **Giacomo**, le sorelle **Margherita** ved. **Quaglino, Emilia Darsve**, zii, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 171 bis.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Amorosamente assistito, munito dei Conforti Religiosi, spirava l'anima buona di

GAETANO GULINO

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio i figli: **Giuseppe, Giuseppina** col marito **Ronco Domenico, Turina** col marito Dott. **Zocchi Cesare, Maria** col marito Rag. **Balnero Giovanni** e biube, i fratelli, la sorella e parenti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 14,30 da via Giacomo Medici, 3. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 25 novembre 1935.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, munita dei SS. Sacramenti, spirava nel Signore

GALLINO CAROLA
ved. STILE n. MERLO

Partecipano la dolorosa perdita il fratello **Gallino Natale** coi parenti tutti e la Piccola Casa Divina Provvidenza.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 novembre partendo dalla casa dell'Estinta via Vioti N. 6, alle ore 15.30. Si ringraziano fin d'ora quanti intervenanno alla mesta cerimonia. Non fiori ma preghiere. (6183

Rivoli, 26 novembre 1935-XIV.

G. Baudano, Pompe Funebri, Rivoli (Telefono 72-34)

La **Società Bocciofila « La Torinese »** partecipa con dolore la perdita del Sig.

GALLINA LUIGI

suo stimato Socio.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il giorno 28 corr., alle ore 8 e 9 nella Parrocchia di S. Teresa verranno celebrate Messe di suffragio per il compianto

Avv. LUIGI ROLANDO